UZZANO

COMUNE DI UZZANO

(PROVINCIA DI PISTOIA)

PATRIMONIO EDILIZIO STORICO

AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO

PIANO STRUTTURALE

(ART. 92 L.R. 65/14)

PROGETTO E ASSISTENZA RUP
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
ELABORAZIONE GIS

BENEDETTA E GIANNINO BIAGGINI ARCHITETTI ASSOCIATI

RUP E PM DEL PROCEDIMENTO
UFFICIO LL PP, EDILIZIA PRIVATA, AMBIENTE

ENRICO MARRADINI

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

MARIANNA COTTU

SINDACO CON DELEGA ALL'URBANISTICA

DINO CORDIO

AGGIORNAMENTO QC (ART. 21 LR65/14)

D

DISCIPLINA DI PIANO

LUGLIO 2026

Indice generale

.....2
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI.....3
Art. 1 - Contenuti, riferimenti normativi, ambito di applicazione, efficacia e validità.....3
Art. 2 - Elaborati.....3
Art. 3 - Obiettivi generali e azioni connesse.....5
Art. 4 – Varianti al PS.....5
Art. 5 - Salvaguardie.....6
TITOLO II - STATUTO DEL TERRITORIO.....8
CAPO 1 – GENERALITÀ, RIFERIMENTI, DEFINIZIONI.....8
Art. 6 - Natura dello Statuto.....8
CAPO 2 - PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI.....8
Art. 7 - Patrimonio territoriale.....8
Art. 8 – Invarianti strutturali. Generalità, riferimenti e definizioni.....10
Art. 9 - Invariante I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.....10
Art. 10 - Invariante II: i caratteri ecosistemici del paesaggio.....11
Art. 11 - Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.....16
Art. 12 - Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.....18
CAPO 3 – ALTRI CONTENUTI DELLO STATUTO.....21
Art. 13 – Perimetro del territorio urbanizzato.....21
Art. 14 - Ricognizione delle prescrizioni di PIT-PPR e PTC.....21
Art. 15 – Regole di tutela e disciplina del patrimonio culturale.....23
Art. 16 – Centro storico di Uzzano Castello e relativo ambito di pertinenza. Insediamenti storici lungo la SR.435.....27
Art. 17 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie.....28
CAPO 4 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO, IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO.....29
Art. 18 - Finalità e ambito di applicazione.....29
Art. 19 - Prevenzione dei rischi geologico, idraulico, idrogeologico e sismico.....30
TITOLO III - STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....33
CAPO 1 – AMBITO DI RIFERIMENTO. INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE.....33
Art. 20 – Ambito di riferimento, obiettivi e strumenti di attuazione.....33
Art. 21 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE).....34
CAPO 2 – STRATEGIA PER IL SISTEMA INSEDIATIVO.....35
Art. 22 – Mobilità.....35
Art. 23 – Residenza.....36
Art. 24 – Produzione e commercio.....37
CAPO 3 – STRATEGIA PER IL TERRITORIO RURALE.....38
Art. 25 – Obiettivi e azioni.....38
CAPO 4 – DIMENSIONAMENTO DEL PIANO.....40
Art. 26 – Generalità.....40
Art. 27 – Funzione residenziale.....41
Art. 28 – Funzione non residenziale.....43
Art. 29 – Standard urbanistici.....43
TITOLO IV - ATTUAZIONE DEL PIANO.....46
Art. 30 - Strumenti e criteri, sostenibilità delle trasformazioni, istituti innovativi, accordi.....46
ALLEGATO 2A (Reg. 32/R).....48

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Contenuti, riferimenti normativi, ambito di applicazione, efficacia e validità

1. Il Piano Strutturale (di seguito PS), redatto ai sensi dell'Art. 92 della Legge Regionale 10 novembre 2014 n. 65 (di seguito LR 65/14), si applica all'intero territorio comunale.

2. Il PS contiene ai sensi del comma 1 dell'Art. 92 della LR 65/14 il quadro conoscitivo, lo statuto del territorio e la strategia dello sviluppo sostenibile;

3. Il PS è redatto in conformità al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (di seguito PIT-PPR) approvato con D.C.R. n. 37 del 27.03.2015 e in coerenza al vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (di seguito PTC), per quanto conforme al PIT-PPR.

4. Le disposizioni del PS hanno valore prescrittivo o di indirizzo per gli strumenti di pianificazione urbanistica comunali come definiti dall'Art.10 comma 3 della LR 65/14 nonché per i piani, i programmi di settore e gli accordi di programma di cui all'Art.11 della stessa LR 65/14.

5. La Disciplina del PS non è conformativa riguardo all'uso del suolo se non per:

- la localizzazione degli interventi di competenza regionale e provinciale ai sensi dell'Art. 88, comma 7, lett. c) e dell'Art. 90, comma 7, lett. b) della LR 65/14;
- le misure di salvaguardia, efficaci dalla data di pubblicazione dell'avviso di adozione del PS fino al momento della pubblicazione dell'approvazione del Piano Operativo (di seguito PO) e comunque per un periodo non superiore a tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del PS.

6. Il PS ha validità a tempo indeterminato ed è assoggettato al monitoraggio previsto dall'Art.15 della LR 65/14, come specificato nel DPGR 5 luglio 2017 n. 32 (di seguito Regolamento 32/R).

Art. 2 - Elaborati

1. Il PS è costituito dal progetto urbanistico, dagli studi geologici e sismici, dalla valutazione strategica e risulta così articolato:

PROGETTO URBANISTICO (QUADRO CONOSCITIVO E PROGETTO)

ELABORATI DEL QUADRO CONOSCITIVO

- Elaborati grafici del quadro conoscitivo
  - Tav. 1 QC Inquadramento territoriale
  - Tav. 2 QC Uso del suolo
  - Tav. 3 QC Periodizzazione
  - Tav. 4 QCa Vincoli e tutele (vincoli ex lege e territorio urbanizzato)
  - Tav. 4 QCb Vincoli e tutele (Vincoli, tutele e territorio urbanizzato)
  - Tav. 4 QCc Beni culturali e tutele
  - Tav. 5 QC Mobilità
  - Tav. 6 QC Servizi, attività produttive, turismo
  - Tav. 7 QC Servizi a rete
  - Tav. 8 QC Elaborazioni statistiche

- Tav. 9 QC Stato di attuazione RU

~~Il PS, pur basandosi su analisi e valutazioni autonome, ha tenuto conto dei seguenti documenti già a corredo della previgente strumentazione urbanistica, che vengono annoverati tra gli elementi del quadro conoscitivo del PS:~~

- ~~Schedatura degli edifici di valore storico e storico-testimoniale giacente presso gli uffici comunali;~~
- ~~Elenco degli edifici di valore (documentazione a corredo del Piano strutturale approvato con Delibera del C.C. n. 39 del 25.07.2005);~~
- ~~Elaborati grafici riferiti agli edifici di valore (documentazione a corredo dal Regolamento Urbanistico approvato con Delibera del C.C. n. 40 del 05.11.2007).~~

~~2. L'Amministrazione Comunale, a seguito dei rilievi emersi in sede di Conferenza Paesaggistica, intende promuovere la formazione di una nuova schedatura dell'edificato storico, che costituirà la base per la definitiva classificazione degli immobili di interesse storico-architettonico e storico-testimoniale. Al fine di tutelare i suddetti immobili nel periodo necessario alla redazione del documento, le presenti norme introducono, all'Art. 5 bis, i necessari criteri di salvaguardia.~~

ELABORATI DI PROGETTO

- Relazione generale riguardante anche il quadro conoscitivo e il dimensionamento
- Disciplina del Piano

- Elaborati grafici della Parte Statutaria (Pa)
  - Tav. 1Pa Patrimonio territoriale
  - Tav. 2Pa Invariante I
  - Tav. 3Pa Invariante II
  - Tav. 4Pa Invariante III
  - Tav. 5Pa Invariante IV
- Elaborati grafici della Parte Strategica (Pb)
  - Tav. 1Pb Strategia dello sviluppo sostenibile

ALLEGATO 2A (Regolamento Regionale 32/R)

- Previsioni

STUDI ARCHEOLOGICI

- Doc.1 - Relazione Archeologica
- Doc.2 – Schede sito archeologico
- Doc.3 – Carta Archeologica Comunale

STUDI IDRAULICI

- Relazione idrologica idraulica
- Elaborati grafici degli studi idraulici
- Allegato 01

STUDI GEOLOGICI E SISMICI

- Relazione geologica
- Elaborati grafici degli studi geologici

***VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA* (VAS)**

- Rapporto Ambientale con sintesi non tecnica

Art. 3 - Obiettivi generali e azioni connesse

1. Il PS si prefigge i seguenti obiettivi generali:
   - la tutela dell'integrità fisica del territorio mediante:
     - la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico;
     - la salvaguardia delle risorse idriche;
     - il contenimento del consumo di suolo;
     - la tutela degli elementi geomorfologici che caratteristici del paesaggio;
   - la salvaguardia dei valori dell'ambiente e del paesaggio mediante:
     - la tutela degli ecosistemi naturali,
     - il miglioramento della permeabilità ecologica del territorio;
     - l'equilibrio delle relazioni fra sistema insediativo, paesaggio naturale e paesaggio agrario;
   - la salvaguardia degli insediamenti storici e la riqualificazione degli insediamenti recenti mediante:
     - la tutela dell'integrità morfologica del centro di Uzzano Castello e dei nuclei sorti lungo la Via Lucchese e, in genere, lungo la viabilità di pianura;
     - la salvaguardia delle emergenze architettoniche;
     - il contenimento dei nuovi consumi di suolo
     - il riordino degli insediamenti recenti residenziali e produttivi e la riqualificazione dei margini urbani;
     - la rigenerazione dei comparti urbani degradati.
   - la difesa, il presidio e la manutenzione del territorio rurale mediante:
     - la tutela delle sistemazioni idraulico agrarie della collina;
     - la valorizzazione delle produzioni tipiche dell'olio e del vino;
     - L'integrazione dell'impresa agricola con attività complementari di supporto come l'agriturismo;
   - il rafforzamento dei servizi alla comunità mediante:
     - l'accessibilità generalizzata alla rete dei servizi sociali, sanitari e educativi;
     - un progetto di mobilità comprendente interventi di adeguamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie (collegamento privilegiato con le stazioni di Pescia e Borgo a Buggiano) finalizzato all'integrazione dei servizi di trasporto pubblico e privato, tale da soddisfare alle molteplici domande dei settori della scuola, del lavoro, del turismo, dei servizi sociali e amministrativi;
     - il perseguimento della chiarezza e della certezza dell'apparato normativo riferito alla gestione del territorio mediante la revisione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Art. 4 – Varianti al PS

1. Il PS può essere variato nel rispetto delle disposizioni della normativa vigente.

2. Sono consentite:
   - varianti parziali per apportare limitate e motivate modifiche allo Statuto del Territorio o alle previsioni strategiche;
   - varianti parziali riferite alle le previsioni strategiche;
   - varianti semplificate di cui all'Art. 32 della LR 65/14.

3. Le varianti sopraindicate sono approvate con le specifiche procedure previste dall'Art. 19 della LR 65/14.

4. Non danno luogo a varianti al PS, ma devono essere approvati con la procedura indicata all'Art.21 della LR 65/14:

- gli aggiornamenti del quadro conoscitivo conseguenti alle attività di monitoraggio o a approfondimenti o verifiche a scale di maggior dettaglio, purché non incidenti sulla Disciplina del Piano ;
- le correzioni di errori materiali.

5. I competenti uffici comunali devono aggiornare costantemente il quadro conoscitivo del PS attraverso:

- l'accoglimento degli elementi rilevanti per il territorio comunale contenuti negli atti di pianificazione e programmazione regionali e provinciali;
- l'aggiornamento delle cartografie per importanti variazioni intercorse riguardo allo stato del territorio e delle sue risorse;
- la verifica dello stato di attuazione del PS e del PO.

Art. 5 - Salvaguardie

1. Al PS si applicano le misure di salvaguardia previste dall'Art. 92 comma 5 lett. e) e 6 della LR 65/14.

2. Dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del PS, fino all'approvazione del PO e comunque per un periodo massimo di tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del PS, non sono ammessi all'esterno del territorio urbanizzato:

- nuove edificazioni residenziali, fermo restando quanto previsto dal Titolo IV, Capo III della LR 65/14;
- interventi di trasformazione che comportino impegno di suolo non edificato, soggetti al parere della conferenza di copianificazione di cui all'Art. 25 della LR 65/14, fino a quando non sia stato acquisito il parere favorevole della stessa conferenza.

3. Fino all'adozione del PO, le condizioni di fattibilità geomorfologica e sismica relative a tutti gli interventi edilizi e urbanistici dovranno essere definite sulla base dei criteri di cui ai punti 3.2.1e 3.5 della DPGR 25/10/11 n. 53/R (di seguito Regolamento 53/R).

4. Fino all'adozione del PO e all'approvazione del Distretto Appennino Settentrionale le condizioni di fattibilità idraulica dovranno essere definite in base alle disposizioni della LR n.41 del 24/07/2018 (di seguito LR 41/18) in base alla Perimetrazione delle aree con Pericolosità da Alluvione del PGRA del Distretto Appennino Settentrionale, utilizzando la cartografia di Pericolosità idraulica più cautelativa tra quella proposta nel PS e quella del PGRA.

5. Fino all'approvazione del PO non sono ammessi interventi di nuova costruzione nelle aree classificate a pericolosità idraulica P3 di cui alla Tav.7 degli elaborati grafici degli studi geologici. Sul patrimonio edilizio esistente ricadente in queste aree sono consentiti:

- tutti gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia conservativa sugli edifici o parti di edifici con piano di calpestio posto a una quota superiore a mt 2,00 rispetto al piano di campagna;
- unicamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione sugli edifici o parti di edifici con piano di calpestio posto a una quota inferiore a mt 2,00

rispetto al piano di campagna,

~~***Art. 5 bis - Adeguamento del quadro conoscitivo e della disciplina riguardante l'edificato storico e i beni archeologici***~~

~~1. Entro quattro mesi dall'approvazione del PS l'Amministrazione approfondirà mediante opportuni elaborati il quadro conoscitivo riguardante l'edificato storico e i beni archeologici nonché a introdurre negli elaborati progettuali con apposita variante gli adeguamenti e le integrazioni eventualmente necessari.~~
~~2. Il PO provvederà a inserire nelle NTA una apposita norma di salvaguardia che disciplini, fino agli adeguamenti e integrazioni di cui al precedente comma 1, gli interventi sugli edifici di interesse storico architettonico nonché ogni intervento soggetto a quanto stabilito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, dal DPCM 14/02/2022 e dal D.Lgs 36/2023 (Nuovo Codice Appalti) - in materia di Beni archeologici.~~

TITOLO II - STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO 1 – GENERALITÀ, RIFERIMENTI, DEFINIZIONI

Art. 6 - Natura dello Statuto

1. Lo Statuto del Territorio rappresenta l'atto mediante il quale il PS riconosce il patrimonio territoriale comunale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione ai sensi dell'Art.6 della LR 65/14, in conformità alla Disciplina del PIT-PPR.

2. Lo Statuto del Territorio contiene ai sensi dell'Art. 92 comma 3 della LR 65/14:

- il patrimonio territoriale e le relative invarianti strutturali;
- la perimetrazione del territorio urbanizzato, dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza;
- la ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR e del PTC;
- le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale conformate alla Disciplina paesaggistica del PIT-PPR;
- i riferimenti statutari per l'individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (di seguito UTOE) e per le relative strategie.

3. Ai fini dell'individuazione delle UTOE, lo Statuto individua, all'interno delle strutture del patrimonio territoriale, specifiche articolazioni, coerenti con i caratteri delle invarianti, che costituiscono riferimenti per l'individuazione delle stesse UTOE e base territoriale per declinare, ai diversi livelli di pianificazione, le discipline del territorio urbanizzato e del territorio rurale.

4. Costituiscono parti integranti dello Statuto del Territorio le regole per la prevenzione dai rischi geologico, idraulico e sismico.

5. Lo Statuto del Territorio, assume e persegue gli obiettivi generali del PIT-PPR, gli obiettivi di qualità previsti nell'Ambito di paesaggio 05 "Val di Nievole e Val d'Arno inferiore", gli obiettivi assunti dalla disciplina dei beni paesaggistici e gli obiettivi specifici dei morfotipi rurali e dei morfotipi urbani.

CAPO 2 - PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 7 - Patrimonio territoriale

1. Ai sensi dell'Art.3 comma 1 della LR 65/14, il patrimonio territoriale è l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

2. Il patrimonio territoriale è costituito da:

- la struttura idrogeomorfologica che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- la struttura ecosistemica che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale che comprende boschi, pascoli, campi e relative

sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

3. Il patrimonio territoriale comprende altresì, ai sensi del comma 4 dell'Art.3 della LR 65/14, il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici.

4. Il patrimonio territoriale è rappresentato in modo dettagliato nella Tav. 1Pa, dove sono individuati e rappresentati i seguenti elementi:

- la struttura idrogeomorfologica costituita da:
  - sistema idrografico (reticoli principale e minore);
  - sorgenti;
  - bacini d'acqua naturali e artificiali.
- Struttura ecosistemica costituita da:
  - Ecosistemi forestali (nodo primario forestale, matrice forestale ad elevata connettività, nuclei di connessione ad elementi forestali isolati);
  - corridoio ripariale del fiume Pescia di Pescia
  - nodo degli agroecosistemi;
  - agroecosistema frammentato attivo;
- Struttura insediativa costituita da:
  - centro matrice di Uzzano Castello;
  - nucleo rurale La Costa:
  - Tessuti storici;
  - edifici di pregio e pertinenze;
  - beni architettonici di interesse culturale dichiarato (Dlgs 42/2004);
  - edificato sparso;
  - tessuti della città produttiva e specialistica;
  - aree integrative dei tessuti produttivi;
  - tessuti a prevalente funzione residenziale e mista;
  - aree integrative dei tessuti residenziali;
  - ambiti caratterizzati da condizioni di degrado destinati a processi di rigenerazione urbana;
  - viabilità presente al 1954;
  - rete ferroviaria;
  - toponomastica storica;
  - attrezzature sportive;
  - attrezzature assistenziali-sanitarie;
  - strutture turistico-ricettive;
  - municipio;
  - circoli e associazioni;
  - edifici religiosi;
  - edifici pubblici;
  - ~~elementi indiziati di interesse archeologico;~~
  - **siti archeologici puntuali e poligonali**
  - scuole;
  - servizi tecnici.
- Struttura agro-forestale costituita da:
  - Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari;
  - Morfotipo dell'orto-florovivaismo.

5. Le strutture e gli elementi rappresentati nella Tav. 1Pa del PS rappresentano componenti identitarie del patrimonio territoriale. Essi vengono tutelati e valorizzati nello Statuto del Territorio, in particolare, mediante la disciplina delle invarianti strutturali di cui ai successivi articoli 8, 9, 10, 11, 12.

6. Il PO individua e rappresenta con maggior definizione gli elementi costitutivi del

patrimonio territoriale e li disciplina in conformità a quanto disposto dallo Statuto del PS. In particolare, riguardo alla struttura insediativa, provvede a:

- individuare e disciplinare gli insediamenti storici;
- verificare e eventualmente aggiornare la rappresentazione del patrimonio edilizio esistente al 1954;
- classificare gli edifici in base al valore storico-architettonico-testimoniale, e disciplinarne gli interventi ammissibili;
- precisare il perimetro delle emergenze storico-architettoniche e delle aree ad esse pertinenziali e disciplinare gli interventi riferiti ai suddetti manufatti e aree;
- individuare i manufatti che costituiscono testimonianza di devozione religiosa e cultura civile e definire le modalità di intervento sugli stessi manufatti.

Art. 8 – Invarianti strutturali. Generalità, riferimenti e definizioni

1. Le invarianti strutturali rappresentano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle strutture costitutive del patrimonio territoriale.

2. In conformità alle indicazioni del PIT-PPR, il PS individua le seguenti quattro invarianti:

- I I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- II I caratteri ecosistemici del paesaggio;
- III Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali;
- IV I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.

3. Il PS rappresenta le invarianti strutturali nelle tavv. 2Pa, 3Pa, 4Pa, 5Pa declinando alla scala di sua competenza il contenuto degli Abachi delle Invarianti del PIT-PPR.

4. La definizione di invariante, fatte salve diverse e specifiche disposizioni della presente Disciplina, non comporta l'immodificabilità del bene, ma costituisce riferimento per individuarne le condizioni di trasformabilità.

5. Il PS persegue gli obiettivi generali indicati per ciascuna invariante dalla Disciplina del PIT-PPR, declinandone il contenuto alla scala comunale e indicandone, nei successivi articoli 9, 10, 11 e 12 , gli obiettivi specifici e le azioni per perseguirli.

Art. 9 - Invariante I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

1. I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici che costituiscono la struttura fisica del territorio vengono rappresentati nella Tav.2Pa del PS.

2. Obiettivo generale dell'invariante è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire mediante le azioni indicate al comma 2 dell'Art. 7 della Disciplina del PIT-PPR nonché all'Art.45 comma 3 della disciplina del PTC.

3. Nel territorio comunale il PS individua i seguenti sistemi morfogenetici, in conformità alle classificazioni e indicazioni dell'Abaco dell'invariante I del PIT-PPR:

- Alta pianura (ALP);
- Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd);

- Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd),
- Montagna silicoclastica (MOS)

4. Sulla scorta della Tav.6 degli elaborati grafici del PTC, il PS individua i seguenti sottobacini e comparti idrografici del fiume Arno:

- Sottobacino del torrente Pescia di Pescia (4);
- Sottobacino del torrente Pescia Nuova- Rio Torto (23);
- Sottobacino del torrente Cessana Spinella (42)
- Comparto del Padule;
- Comparto del Canale Maestro.

5. Al fine di perseguire l'obiettivo generale, in base ai caratteri strutturali, ai valori e alle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante I e nella scheda dell'Ambito di paesaggio 05 nonché nella Disciplina del PTC, il PS prevede le seguenti azioni, da declinare nel PO e negli altri successivi atti di governo del territorio:

- ***Alta pianura (ALP)***
  - limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.
- ***Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)***
  - evitare, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico, interventi che comportino alterazioni del deflusso superficiale e della stabilità dei versanti;
  - promuovere interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree non presidiate.
- ***Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)***
  - limitare l'impermeabilizzazione del suolo e, comunque, gli interventi che riducano l'infiltrazione dell'acqua e comportino la riduzione prolungata della copertura forestale;
  - evitare interventi sulla viabilità minore che destabilizzino i versanti;
- ***Montagna silicoclastica (MOS)***
  - evitare interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti;
  - evitare interventi sulla viabilità minore che destabilizzino i versanti.
- ***Sistema idrografico***
  - il mantenimento della vegetazione spontanea o il ripristino di vegetazione idonea alle caratteristiche stazionali, nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda adiacente i corsi d'acqua, ad eccezione di quei tratti di alveo in cui mantenimento e ripristino siano sconsigliati per ragioni di sicurezza idraulica o per quei tratti che attraversano i centri urbani;
  - il mantenimento ed il ripristino della struttura morfologica dell'ambiente fluviale in modo da garantire una corretta successione ecologica e per incrementare l'infiltrazione e conseguentemente favorire gli scambi idrici tra fiume e falda;
  - Il rapportare i nuovi fabbisogni alla disponibilità delle risorse idriche in modo da garantire il rispetto del deflusso minimo vitale.

Art. 10 - Invariante II: i caratteri ecosistemici del paesaggio

1. I caratteri ecosistemici costituiscono la struttura biotica del paesaggio del territorio comunale.

2. Obiettivo generale dell'invariante è accrescere la qualità ecosistemica del territorio comunale, ovvero l'efficienza della rete ecologica, la permeabilità ecologica nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti

naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, ai sensi del comma 2 dell'Art. 8 della Disciplina del PIT-PPR.

3. Nel territorio comunale il PS individua i seguenti morfotipi ecosistemici e i connessi elementi strutturali e funzionali della rete ecologica in conformità alle classificazioni e indicazioni dell'Abaco dell'invariante II del PIT-PPR e li rappresenta nella Tav. 3Pa:

- ***Ecosistemi forestali (F)***
  - Nodo primario forestale, limitato a una piccola estensione dell'alta collina;
  - Matrice forestale a elevata connettività riferita ad una vasta estensione posta in territorio collinare;
  - Nuclei di connessione e elementi forestali isolati, disposti nell'area pianeggiante del territorio comunale, comprendenti la "Pineta Benedetti";
  - Corridoi ripariali (un tratto della riva sinistra del fiume Pescia di Pescia).
- ***Ecosistemi agropastorali (AP)***
  - Nodo degli agroecosistemi, presente nell'area collinare coincidente in gran parte con gli oliveti;
  - Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata presente in pianura e nelle primi pendici collinari;
- ***Ecosistemi palustri e fluviali (PF)***
  - Zone umide comprendenti gli specchi d'acqua formatisi nelle ex cave di argilla;
  - Aste fluviali.
- ***Elementi funzionali della rete ecologica (FRE)***
  - Aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera comprendenti le aree verdi urbane da salvaguardare, le aree urbane di integrazione dei tessuti esistenti o di rigenerazione da caratterizzare con rilevante permeabilità ecologica, le direttrici di permeabilità ecologica, i varchi ecosistemici da mantenere, le principali penetranti ecologiche da mantenere;
  - Barriera infrastrutturale principale comprendente la sede ferroviaria e la SR 435, barriera da mitigare in funzione del recupero della biodiversità;
  - Aree critiche all'interno degli ecosistemi agropastorali comprendenti le aree vocate al florovivaismo, presenti in particolare sulla riva sinistra del fiume Pescia, da mitigare in funzione della biopermeabilità, l'ambito periurbano, in località Molinaccio, con ruolo di connessione ecologica e fruitiva tra territorio urbanizzato e rurale.

4. Al fine di perseguire l'obiettivo generale, in base ai caratteri strutturali, ai valori e alle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante II e nella scheda dell'Ambito di paesaggio 05 nonché nella Disciplina del PTC, il PS prevede le seguenti azioni per ciascun elemento strutturale (F, AP, PF) e funzionale (FRE) da declinare nel PO e negli altri successivi atti di governo del territorio:

- ***Nodo primario forestale (F)***
  - Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale, la riqualificazione dei boschi parzialmente degradati, valorizzando le tecniche di selvicoltura naturalistica;
  - Riduzione del carico di ungulati;
  - Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e degli incendi;

- Riduzione e mitigazione degli impatti sui margini dei nodi e mantenimento o miglioramento del grado di connessione con gli altri nodi primari e secondari;
- Mantenimento o miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ecosistemi arborei ripariali, dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua;
- Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua;

- ***Matrice forestale a elevata connettività (F)***
  - Miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale;
  - Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale e applicazione di tecniche selvicolturali secondo i principi della gestione forestale sostenibile.
  - Riduzione del carico di ungulati.
  - Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e incendi.
  - Tutela dei nuclei forestali a maggiore maturità (futuri nodi della rete) e delle stazioni forestali "eterotropiche".
  - Controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali.
- ***Nuclei di connessione e elementi forestali isolati (F)***
  - Miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale;
  - Estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con particolare riferimento a quelli in ambito planiziale;
  - Riduzione del carico di ungulati;
  - Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi.
- ***Corridoi ripariali (F)***
  - Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua;
  - Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;
  - Miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica e delle attività di pulizia delle sponde;
  - Miglioramento della qualità delle acque;
  - Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene (in particolare di robinia);
  - Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.
- ***Nodo degli agroecosistemi (AP)***
  - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianura;
  - Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili);
  - Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria;
  - Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sugli ecosistemi agropastorali;

- Mantenimento degli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore per il nodo di pianura;
- Mitigazione degli effetti delle trasformazioni degli ecosistemi agropastorali in vigneti specializzati, vivai o in arboricoltura intensiva.
- Mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità.

- ***Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata (AP)***
  - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi inedificati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità;
  - Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimentoalle Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire;
  - Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;
  - Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il mantenimento dei residuali elementi naturali e seminaturali;
  - Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri;
  - Limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva;
  - Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica della pianura agricola alluvionale;
  - Mantenimento delle zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento della loro qualità ecosistemica e di connessione ecologica.
- ***Zone umide (PF)***
  - Riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale;
  - Miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide;
  - Mantenimento e/o incremento dell'attuale superficie degli habitat umidi;
  - Miglioramento della gestione idraulica e controllo dei processi di interrimento;
  - Controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive;
  - Riqualificazione e valorizzazione di ecosistemi lacustri derivanti dalla presenza di siti estrattivi abbandonati su terrazzi alluvionali.
- ***Corridoi fluviali (PF)***
  - Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua;
  - Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale,con particolare riferimento alle zone classificate

come aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera, come le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica;
- Miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale;
- Riduzione/eliminazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e sulla qualità delle acque legati alla presenza di vasche di decantazione di fanghi presso frantoi o simili;
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive (in particolare di Robinia pseudoacacia);
- Valorizzazione degli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali.

- ***Aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera (FRE)***
  - Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica alla scala di area vasta, all'interno di aree a bassa connettività ed elevata artificializzazione e urbanizzazione, realizzando o riqualificando linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate, anche mediante il mantenimento dei varchi inedificati (nell'elaborato grafico: "varchi ecosistemici da mantenere");
  - Realizzazione di progetti di rete ecologica alla scala locale individuando e riqualificando gli elementi naturali e seminaturali relittuali (piccole aree umide, boschetti planiziali, reticolo idrografico minore, ecc.), gli agroecosistemi relittuali e valorizzando le funzioni ecologiche del verde pubblico e privato. In particolare la rete ecologica locale deve essere formata mediante: la ricerca di connessioni tra gli elementi del verde urbano pubblico e privato (nell'elaborato grafico: "direttrici di permeabilità ecologica");
  - Rinaturalizzazione del verde urbano tramite appositi accorgimenti e piantumazioni;
  - Recupero degli specchi d'acqua ricavati da cave di argilla dismesse;
  - Ricerca di permeabilità ecologica ai margini del territorio urbanizzato (nell'elaborato grafico: "principali penetranti ecologiche da mantenere");
  - Ricerca di permeabilità ecologica negli interventi di trasformazione e di rigenerazione urbana (nell'elaborato grafico: "riqualificazione dei margini, rigenerazione urbana da caratterizzare con rilevante permeabilità ecologica");
  - Perseguimento degli obiettivi di permeabilità ecologica negli interventi previsti all'interno dei tessuti extraurbani di tipo TR11 (Campagna urbanizzata);
  - Riqualificazione del verde urbano residuale, presente ai margini delle strade e nelle aiuole.
- ***Barriere infrastrutturali principali da mitigare (FRE)***
  - Mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali, quali la linea ferroviaria Firenze-Viareggio e la strada regionale n. 435, sugli elementi della rete ecologica. Mantenimento o recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.).In particolare la mitigazione a livello locale consisterà nella conservazione dei varchi presenti negli insediamenti esistenti lungo i tracciati stradali (nell'elaborato grafico: "varchi ecosistemici da mantenere").
- ***Aree critiche all'interno degli ecosistemi agropastorali (FRE)***

- Nelle aree a destinazione vivaistica, tutela della tessitura agraria tradizionale, rispettando la viabilità storica e i caratteri di ruralità della viabilità poderale, sia in termini morfologici sia dimensionali, fatti salvi interventi minimi di adeguamento funzionale;
- Nell'ambito periurbano di Molinaccio, tutela della maglia agraria fitta o medio-fitta e della connessione ecologica e fruitiva tra il territorio urbanizzato e quello rurale.

Art. 11 - Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

1. Il sistema ricade nel "Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali" (Articolazione territoriale 1.4 - "La piana della bassa Val di Nievole"). Il paesaggio di questa porzione dell'ambito "05" è caratterizzato dalla corona di centri e nuclei rurali collinari e pedecollinari e dall'importante sistema urbano lineare che si snoda lungo il corridoio multimodale costituito dalla Strada regionale 435 Lucchese, dalla ferrovia Firenze-Viareggio e dall'Autostrada Firenze-Mare.

2. Obiettivo generale dell'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche del sistema insediativo che caratterizza questa porzione dell'ambito 05. Il PS persegue tale obiettivo sulla base delle indicazioni contenute nel comma 2 dell'Art.9 della Disciplina del PIT-PPR.

3. Il PS rappresenta il *Morfotipo insediativo 1.4* nella Tav. 4Pa, tenendo conto delle figure componenti indicate nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 05 e, nello specifico, del "Sistema a pettine delle testate di valle sulla via Lucchese".

4.Il PS, al fine di perseguire l'obiettivo di cui al precedente comma 2, sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità individuati per il *Morfotipo insediativo 1.4* nell'Abaco dell'invariante III e nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 05 del PIT-PPR, indica le seguenti azioni da declinare nel PO e negli altri atti di governo del territorio:

- Riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo di pianura tutelando e ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani e i sistemi agro-ambientali residuali, nonché quelle con i sistemi vallivi e collinari di riferimento, che caratterizzano questo specifico morfotipo;
- Evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale, anche attraverso la definizione dei margini urbani;
- Riqualificare i margini urbani, con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane; riqualificare le connessioni visuali e fruitive tra insediamenti e territorio rurale;
- Evitare gli ulteriori processi di saldatura nella porzione comunale della conurbazione lineare Monsummano-Pescia, attraverso la salvaguardia o la riqualificazione dei varchi inedificati;
- Riqualificare l'insediamento, caratterizzato da scarso livello di porosità, scarsa qualità urbanistica, e compromissione della percezione dei valori paesaggistici favorendo progetti di ricostituzione dei varchi e di ripristino delle relazioni visuali e territoriali compromesse.
- Salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica dell'area collinare con particolare riguardo alo centro storico di Uzzano che costituisce con

l'insediamento di pianura un'unità morfologico-percettiva e funzionale storicamente ben caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti;
- Evitare le ulteriori frammentazioni e inserimenti di volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo;
- Promuovere il riuso e la riorganizzazione delle aree degradate, con particolare riguardo alle aree produttive dismesse situate nell'abitato di Santa Lucia, sia per la riqualificazione dei tessuti urbani sia per la riqualificazione dei margini urbani;
- Salvaguardare e valorizzare il sistema delle ville pedecollinari e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e il centro storico di Uzzano, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;
- Salvaguardare gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi).

5. Il PS, in conformità alle disposizioni della Disciplina del PIT-PPR, individua nel territorio comunale i seguenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e li rappresenta in modo sintetico nella Tav.4Pa:

T.R.4	*Tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata*
T.R.5	*Tessuto puntiforme*
T.R.6	*Tessuto a tipologie miste*
T.R.7	*Tessuto sfrangiato di margine*
T.R.11	*Campagna urbanizzata*
T.P.S.1	*Tessuto a proliferazione produttiva lineare*
T.P.S.2	*Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali*
T.P.S.3	*Insule specializzate*

6. Il PS persegue gli obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee descritte nell'Abaco dell'invariante III del PIT-PPR e individua le seguenti azioni da declinare in termini puntuali nel PO:

- ***T.R.4. Tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata (presente nelle frazioni di S. Allucio, Fornaci, S. Lucia, Molinaccio e Forone)***
  - Attivare interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con l'insediamento da un lato ed il territorio rurale dall'altro, al fine di trasformare un tessuto amorfo in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente.
- ***T.R.5. Tessuto puntiforme (presente nelle frazioni di S. Allucio, Fornaci, S. Lucia, Torricchio e Forone***
  - Conferire a questi comparti a bassa densità edilizia una equilibrata matrice urbana attraverso un progetto che valorizzi nel contempo i caratteri morfologici del tessuto e le relazioni dello stesso con il territorio rurale.
- ***T.R.6. Tessuto a tipologie miste (presente nella frazioni di S. Lucia e Forone)***
  - Promuovere interventi unitari complessi, mirati alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale.
- ***T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine (presente nelle frazioni di S. Allucio, Fornaci, S. Lucia. Molinaccio, Forone e Torricchio)***

- promuovere interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici al fine di favorire la formazione di spazi di relazione tra gli insediamenti storici da un lato e il territorio rurale dall'altro.

- ***T.R.11. Campagna urbanizzata (presente nella località di Ricciano, La Costa e lungo le vie Amendola e Moro)***
  - Bloccare la crescita del modello della campagna urbanizzata e, conseguentemente, interrompere il consumo di suolo agricolo;
  - Conservare e accrescere la permeabilità dei suoli ai fini delle connessioni ecosistemiche.
- ***T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare (Aree a destinazione produttiva lungo Via Parri, Via Lucchese, Via Francesca Veccia e Via Amendola)***
  - Riqualificare gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto impedendo ulteriori processi di edificazione lungo strade e fiumi.
- ***T.P.S.2. Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali (area a destinazione produttiva lungo Via Parri e in località Forone)***
  - Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, gli insediamenti residenziali e il territorio rurale.
- ***T.P.S.3. Insule specializzate lungo Via Amendola e Area a destinazione scolastica in località Torricchio***
  - Integrare i tessuti nei contesti urbani e rurali/naturali con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica;
  - favorire, attraverso un progetto complessivo di sistemazione dell'area scolastica, il collegamento tra la frazione di Torricchio e Via Amendola.

7. Il PS nella Tav. 4Pa individua, compatibilmente con la scala di riferimento, gli ambiti dei singoli morfotipi. Gli obiettivi specifici dei morfotipi e le azioni ad essi connesse di cui al precedente comma 6 integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito e rappresentano il riferimento tecnico-operativo per la qualificazione dei tessuti urbani e il disegno dei loro margini.

8. A tali fini il PO dà attuazione agli obiettivi specifici dei morfotipi declinandoli nella disciplina di uso del suolo sulla base delle indicazioni contenute nel precedente comma 6 e nella parte strategica del Piano.

Art. 12 - Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

1. Il paesaggio rurale riguarda una notevole estensione del territorio comunale e conserva, particolarmente nell'area collinare, la permanenza di alcuni caratteri originari come l'articolato mosaico degli usi del suolo, il forte rapporto con gli insediamenti, la persistenza della viabilità campestre e della maglia agraria storica.

2. Obiettivo generale dell'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, ai sensi del comma 2 dell'Art.11 della Disciplina del PIT-PPR.

3. Nel territorio comunale, il PS individua i seguenti morfotipi rurali tra le famiglie dei morfotipi delle colture arboree (Morfotipo 12) e dei morfotipi complessi delle associazioni colturali (morfotipi 20, 21, 22) e li rappresenta nella Tav. 5Pa in

conformità alle classificazioni e indicazioni dell'Abaco dell'invariante IV del PIT-PPR:

12	*Morfotipo dell'olivicoltura*
20	*Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari*
21	*Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna*
22	*Morfotipo dell'ortoflorovivaismo*

4. Al fine di perseguire l'obiettivo generale, in base ai caratteri strutturali, ai valori e alle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante IV e nella scheda dell'Ambito di paesaggio 05 nonché nella Disciplina del PTC, il PS prevede le seguenti azioni, distinte per ciascun morfotipo, da declinare nel PO e negli altri successivi atti di governo del territorio:

4.1. ***Morfotipo 12 dell'olivicoltura***

Per questo morfotipo, presente in modo significativo nella parte collinare del territorio comunale, uno degli obiettivi consiste nel preservare, la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e, possibilmente, funzionale tra l'insediamento storico di Uzzano Castello e il tessuto dei coltivi (L'ambito di pertinenza di Uzzano Castello è di fatto costituito da un oliveto). Un ulteriore obiettivo consiste nel tutelare i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Gli obiettivi specifici si perseguono attraverso le seguenti azioni:

- conservare gli oliveti d'impronta tradizionale posti a contorno dell'insediamento storico di Uzzano Castello e del nucleo rurale La Costa, e, in generale, favorire la permanenza degli oliveti, che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, svolgono importanti funzioni di presidio idrogeologico, costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi e definiscono una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva;
- conservare, nelle riorganizzazioni dei coltivi, le sistemazioni idraulico-agrarie, la rete della viabilità poderale e interpoderale storica e la sua vegetazione di corredo, integrandola, ove interrotta, con percorsi nuovi da realizzare con tecniche e modalità compatibili con il contesto paesaggistico;
- mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e la stabilità dei versanti, sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico per dimensioni, materiali e finiture impiegate;
- contenere l'espansione del bosco sui coltivi scarsamente manutenuti o in stato di abbandono;
- conservare siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica e ecologica del paesaggio agrario;

4.2. ***Morfotipo 20 del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari***

Per questo morfotipo, localizzato nella parte pianeggiante e nelle prime pendici collinari del territorio comunale, l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto contigui al territorio urbanizzato, sono particolarmente

minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. L'obiettivo specifico si persegue attraverso le seguenti azioni:

- contrastare l'erosione di territorio rurale avviando il riordino delle aree di pertinenza, degli annessi e della viabilità, individuando con rigore il perimetro del territorio urbanizzato;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività;
- riqualificare il paesaggio urbano anche attraverso la multifunzionalità colturale con particolare riguardo all'ambito periurbano individuato in località Molinaccio e alle aree agricole intercluse individuate nella frazione di S. Lucia, ambiti e aree da considerare quali luoghi di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale;
- valorizzare le aree caratterizzate dal morfotipo come luoghi particolarmente idonei a forme di conduzione agricola di tipo hobbistico (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.);
- tutelare la diversificazione colturale caratterizzata dalla compresenza di colture arboree e erbacee;
- preservare le aree naturali quali boschi e vegetazione riparia, le siepi e filari alberati), incrementandone, dove possibile, la consistenza.

4.3. ***Morfotipo 21 del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna***

Per questo questo morfotipo, fermo restando lo sviluppo di una agricoltura innovativa di cui al precedente comma 4.2, la principale indicazione è il mantenimento della relazione morfologica, dimensionale e, quando possibile, funzionale con il sistema insediativo storico. L'obiettivo specifico si persegue attraverso le seguenti azioni:

- la tutela dell'insediamento storico di Uzzano Castello evitando, nelle due aree che lo lambiscono, nuove edificazioni che compromettano il carattere dell'insediamento limitandovi l'attività edilizia a piccoli manufatti di servizio all'attività agricola, progettati nel pieno rispetto della relazione con il contesto;
- la tutela della rete della viabilità storica e degli elementi che la caratterizzano;
- il mantenimento, ove possibile, di una maglia colturale fitta o medio-fitta con un buon grado di strutturazione morfologica, di infrastrutturazione ecologica e di diversificazione colturale;
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza idraulica e coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- una attuazione sostenibile della gestione forestale, che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli e il contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente presidiati.

4.4. ***Morfotipo 22 dell'ortovivaismo***

Le aree interessate da questo morfotipo ricadono in gran parte all'interno delle aree vocate all'attività vivaistica ai sensi della LR 41/12, come individuate dalla variante al PTC adottata con D.C.P. n. 8 del 23/3/2018. Obiettivo è il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica dell'ortoflorovivaismo, fermo restando il

mantenimento della dinamicità e competitività economica del settore. L'obiettivo specifico si persegue attraverso le seguenti azioni:

- tutela e conservazione degli spazi non costruiti e non impermeabilizzati agricoli e naturali per il loro valore paesaggistico e ambientale;
- tutela degli elementi di valore della rete di infrastrutturazione rurale storica ancora presenti (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promozione di forme di incentivo finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;
- messa a rete degli spazi aperti e non impermeabilizzati presenti, mediante la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;
- realizzazione di aree o fasce di rinaturalizzazione, soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua, che possono rappresentare elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;
- riqualificazione morfologica delle aree contigue ai vivai anche con finalità di miglioramento delle attività logistiche;
- consolidamento e definizione dei margini dell'edificato soprattutto in corrispondenza delle espansioni recenti, mediante interventi che mirino alla ricomposizione morfologica dei tessuti.

CAPO 3 – ALTRI CONTENUTI DELLO STATUTO

Art. 13 – Perimetro del territorio urbanizzato

1. Ai sensi dell'Art. 92, comma 3, lettera b) della LR 65/14, Il PS individua, quale contenuto dello Statuto del Territorio, il perimetro del territorio urbanizzato (TU) e lo rappresenta nella Tav. 4Pa.

2. Il TU, ai sensi dell'Art. 4 della stessa LR 65/14, è costituito dal centro storico di Uzzano Castello, dagli aggregati storici sviluppatisi lungo la SR 435, dalle aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, da parchi urbani, impianti tecnologici, lotti e spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria. L'individuazione del perimetro del TU tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani. Il perimetro del TU tiene conto delle previsioni del vigente strumento urbanistico: in particolare esso include le aree interessate da interventi di trasformazione in corso di attuazione o previsti da piani e altri strumenti attuativi convenzionati e tuttora in vigore.

3. Il perimetro del TU può essere ulteriormente definito nel PO, unicamente in relazione alla diversa scala di rappresentazione grafica e a seguito di aggiornamenti cartografici.

4. Il PO può localizzare all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato previsioni di aree di limitata estensione per attrezzature pubbliche e, in particolare, per parcheggi pubblici o di uso pubblico a servizio dei centri minori, previa verifica della necessità di convocazione della conferenza di copianificazione di cui all'Art.25 della LR 65/14.

Art. 14 - Ricognizione delle prescrizioni di PIT-PPR e PTC

1. ***Ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR***

1.1 Il PS fa riferimento agli indirizzi per le politiche del PIT-PPR, secondo le indicazioni dell'Art.4 comma 3 della Disciplina, ne applica le direttive e ne rispetta le prescrizioni statutarie.

1.2. Nel Rapporto Ambientale della VAS viene dato conto della conformità del PS ai contenuti del PIT-PPR.

1.3. Di seguito si elencano le prescrizioni d'uso contenute nella Disciplina statutaria del PIT-PPR:

1.3.1. Disciplina dei beni culturali e paesaggistici:

- prescrizioni d'uso relative agli immobili e aree di notevole interesse pubblico (Art. 134 comma 1 lettera a e Art.136 del Codice) come indicati nelle relative Schede di cui all'Elaborato 3B, nelle quali peraltro non risultano immobili ricadenti nel territorio comunale di Uzzano;
- prescrizioni d'uso relative alle aree tutelate per legge (Art. 134, comma 1, lettera b) e Art. 142, comma 1, del Codice) come formulate nell'Elaborato 8B in relazione alle seguenti tipologie fra quelle elencate all'Art.142 comma 1 del Codice:
- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri , a partire dalla linea di battigia;
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- Territori coperti da foreste e da boschi.

1.3.2. Norme comuni sulle energie rinnovabili

- prescrizioni relative al corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio di impianti per energie rinnovabili di cui agli allegati del PIT-PPR "1A – Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse" e "1B – Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici"

1.3.3. Per quanto riguarda il territorio di Uzzano, Il PIT-PPR non contiene previsioni e prescrizioni di ambiti per la localizzazione di interventi di competenza regionale ai sensi dell'Art. 88 comma 7.c della LR 65/14 salvo quanto possa derivare dall'adeguamento della linea ferroviaria Pistoia-Lucca in conformità alle previsioni dell'Art. 27 comma 6 della Disciplina del PIT-PPR.

2. ***Ricognizione delle prescrizioni del PTC***

2.1. Il PTC è stato oggetto di variante adottata D.C.P. n.8 del 23/3/2018. Il contenuto del PTC ha rappresentato un importante riferimento per la costruzione del quadro conoscitivo del PS e per la definizione delle sue linee progettuali con particolare riguardo alle strategie per la mobilità come si evince dal raffronto delle Tavv. 18, 19, 20 del PTC con la Tav. 1P4b del PS.

2.2. Il PS è coerente con le disposizioni del PTC vigente e adottato, per le parti compatibili con il PIT-PPR e la vigente normativa. Nel Rapporto Ambientale della VAS viene illustrata la coerenza del PS con i contenuti del PTC.

2.3. Il PTC contiene previsioni e prescrizioni di ambiti per la localizzazione di interventi di competenza provinciale ai sensi dell'Art. 90 comma 7.b della LR 65/14 e, in particolare, previsioni di sedi stradali che vengono rappresentate nella Tav. 1Pb mediante appositi linee che hanno, in termini di giacitura, un valore puramente indicativo. Riguardo alla ferrovia Pistoia-Lucca, il PTC ne prevede il raddoppio e l'adeguamento funzionale di tutti gli impianti. In particolare, il PTC individua ambiti di salvaguardia della infrastruttura e della sua espansione, comprendenti due fasce di rispetto di metri lineari 30 dalla rotaia più vicina, da ridurre in presenza di insediamenti esistenti, sentito il parere dell'ente proprietario delle ferrovie e nel rispetto delle normative vigenti. Al fine di favorire l'adeguamento della linea e di

superare la cesura rappresentata dalla ferrovia nel centro del sistema insediativo della Valdinievole, il P.T.C. conferma l'interramento o comunque una soluzione tecnologica del tratto. Il PS di Uzzano recepisce tale previsione rappresentando l'adeguamento della infrastruttura con apposito simbolo nella Tav. 1Pb.

Art. 15 – Regole di tutela e disciplina del patrimonio culturale

1. ***Patrimonio culturale***

1.1. Il Patrimonio culturale è costituito ai sensi dell'Art. 2 del Dlgs 22/01/2004 n. 42 dai beni culturali e dai beni paesaggistici. La tutela e la conservazione del patrimonio culturale costituisce obiettivo primario del PS. Il patrimonio culturale del Comune di Uzzano è rappresentato nelle Tavv. 4QCa e 4QCc degli elaborati grafici.

~~1.1. Entro quattro mesi dall'approvazione del PS l'Amministrazione approfondirà mediante opportuni elaborati il quadro conoscitivo riguardante l'edificato storico e i beni archeologici nonché a introdurre negli elaborati progettuali con apposita variante gli adeguamenti e le integrazioni eventualmente necessari.~~

~~1.2. Fino alla variante di cui al comma precedente, valgono le norme di salvaguardia previste all'Art. 5 bis della presente Disciplina.~~

2. ***Disciplina dei beni culturali***

2.1. Ai sensi dell'Art.10 del Dlgs 42/2004, sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. I beni culturali presenti nel territorio comunale, notificati ai sensi di legge, sono trascritti nella tabella di cui al comma 2.3.

2.2. Sugli immobili tutelati ai sensi dell'Art.10 del Dlgs 42/2004 sono ammessi unicamente interventi di restauro. Gli interventi ammessi devono essere progettati e diretti da tecnici abilitati al restauro ai sensi della normativa vigente.

2.3. Il PO provvede a definire le regole per il mantenimento dell'integrità e del decoro dei beni culturali disciplinando anche gli interventi ammessi negli intorni di tutela individuati nella Tav. 4QCc di cui al precedente comma 1.

2.4. ***Elenco dei beni culturali presenti nel territorio del comune di Uzzano (Art.10 del Dlgs 42/2004 e altri provvedimenti)***

N. ORDINE	INDIVIDUAZIONE CATASTALE		DENOMINAZIONE	PROVVEDIMENTO DI VINCOLO	TAV. PO
	FOGLIO	MAPPALI			
1	3	65/66/67	CANONICA E LOCALI PARROCCHIALI DELLA CHIESA DEI SS JACOPO E MARTINO	n. 449212 del 11/12/ 2009, D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)	1QC
2	3	A	CHIESA DEI SANTI JACOPO E MARTINO	n. 452068 del 17 /02/ 2012 , Dlgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)	1QC
3	3	89/352	PALAZZO PRETORIO	n. 370038 del 23 /01/1995, sensi L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184) (M)	1QC
4	3	91	FONTANA PUBBLICA E LOGGIA IN PIAZZA UMBERTO I	n. 478692 del 18/04/2012, Dlgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)	1QC
5	3	168	ORATORIO DI SANT'ANTONIO IN UZZANO	15/03/2011, Dlgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)	1QC
6	4	A/ 244/245/246 /247/339/34 9	CANONICA - LOCALI PARROCCHIALI E TERRENI DELLA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO E SILVESTRO ALLA COSTA	n. 714729 del 16/01/2013, Dlgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)	3QC
7	5	160	VILLA DEL CASTELLACCIO	- 21/07/1913, L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150); - 23/01/1995, L.1/6/1939, n. 1089; - n. 242152 del 19/04/1996 ai sensi L.1/6/1939, n. 1089	3QC
8	5	147/148	VILLA DI QUARRATA GIA' FALCONCINI	n. 257161 del 23/01/1999, L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)	3QC
9	5	167	VILLA IL RIPOSO COMPRENDENTE LA VILLA E FABBRICATI ANNESSI	n. 243815 del 26/07/1983 ai sensi L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)	1QC
10	5	D/334	ORATORIO ED OSPIZIO DI S. ALLUCIO IN CAMIGLIANO	24/04/1911, L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)	1QC
11	6	C/237/B	CHIESA PARROCCHIALE E CANONICA DI SANTA LUCIA VERGINE E MARTIRE	24/08/2006, Dlgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28) Art. 10 - comma 1; SO n. 28)	1QC

2.5. ***Elenco dei beni presuntivamente culturali presenti nel territorio del comune di Uzzano (Art. 12 Dlgs 42/2004)***

N. ORDINE	INDIVIDUAZIONE CATASTALE		DENOMINAZIONE	TAV. PO
	FOGLIO	MAPPALI		
1	1	A	ORATORIO DELLA MADONNA DEL CANALE A UZZANO CASTELLO	1QC
2	3	68	CAPPELLA DELLA COMPAGNIA DEL SS SACRAMENTO A U.C.	1QC
3	3	C	MONUMENTO IN PIAZZA UMBERTO I A UZZANO CASTELLO	1QC
4	3	385	LAVATOI A UZZANO CASTELLO	1QC
5	3	B/537	CIMITERO DI UZZANO CASTELLO	1QC
6	5	A	ORATORIO DI S. ERASMO	1QC
7	5	234	SCUOLA MEDIA VIA LUCCHESE	1QC
8	5	358	EX FORNACE VIA LUCCHESE	1QC
9	9	B/244/19/21/23/17	CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE E CONVENTO A TORRICCHIO	2QC
10	9	A/541/543	CIMITERO DI TORRICCHIO	2QC

3. ***Disciplina dei beni paesaggistici***

3.1. Il PS individua nella Tav.4QCa le aree tutelate per legge ai sensi dell'Art.142 del Codice. Queste aree sono in tutto congruenti a quelle individuate dal PIT/PPR. Nel territorio comunale di Uzzano sono presenti:

- Territori contermini al lago originato da una ex cava in località Santa Lucia compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Art.142. c.1, lett. b, Codice e Art.7 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (Art.142. c.1, lett. c, del Codice e Art. 8 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR). Nel territorio comunale vengono individuati alcuni tratti del Rio di San Giovanni, del Fosso del Giocatoio, del Rio di Furicaia, del Rio delle Pille;
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (Art.142. c.1, lett. g, Codice e Art.12 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR). Sono aree caratterizzate dalla funzione di connessione naturalistica e paesaggistica e dalle attività selvi-colturali. Le aree boscate occupano la parte più elevata del territorio comunale, a partire approssimativamente dai 300 metri di quota e sono parte di un complesso forestale che si sviluppa anche nei territori contigui di Pescia e di Buggiano, interrotto da una lingua di aree agricole della collina arborata.

3.2. Il PS disciplina le aree tutelate per legge in conformità agli specifici obiettivi, direttive e prescrizioni del Capo III dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

3.3. Il PO, in conformità agli indirizzi del PIT/PPR, dovrà definire le seguenti strategie, misure, regole e discipline:

- Gli interventi nel territori contermini al lago originato da una ex cava in località Santa Lucia dovranno tener conto della rinaturalizzazione in atto nello specchio d'acqua e sulle sue rive e della rilevanza ecosistemica assunta da questo ambito anche in virtù della sua collocazione sulle "direttrici di permeabilità ecologica" di cui alla Tav. 3Pa (invariante II) del presente PS.
- Il PO dovrà disciplinare i corsi d'acqua e le relative sponde tenendo conto della funzione di connessione naturalistica e paesaggistica di queste aree. Esse sono infatti in grado di favorire la connessione tra i sistemi di pianura e collina in un contesto caratterizzato da notevoli barriere infrastrutturali e dalla presenza di un denso territorio urbanizzato. Il PO dovrà tutelare inoltre le infrastrutture e gli edifici legati all'uso storico della risorsa acqua.
- La disciplina del PO dovrà perseguire il sostegno delle attività selvicolturali, il mantenimento delle aree aperte, la salvaguardia degli elementi testimoniali del paesaggio agrario quali manufatti edilizi, percorsi stradali, ponti, recinzioni, terrazzamenti, muri di contenimento, ecc., la promozione di forme di turismo escursionistico-naturalistico. Gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente, ancorché privo di interesse storico-testimoniale, dovranno mirare alla conservazione o a ripristino dei caratteri tipici dell'edilizia rurale.

4. ***Disciplina del sistema idrografico***

4.1. Il PS, il PO e gli altri atti di governo del territorio individuano e disciplinano il sistema idrografico del territorio comunale sulla base delle disposizioni dell'Art.16 della Disciplina del PIT-PPR. Nella Tav. 2Pa il sistema idrografico del Comune è rappresentato evidenziando il reticolo principale costituito dal fiume Pescia di Pescia e dai suoi affluenti.

4.2. Gli obiettivi indicati al comma 2 dell'Art.16 del PIT-PPR, che il PS persegue, sono i seguenti:

- conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale e delle aree di pertinenza fluviale;
- salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque;
- tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;
- conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali.

4.3. Il PO provvede a individuare i contesti fluviali di cui al citato Art.16 comma 3 lettera a) della Disciplina del PIT-PPR e a definire per gli stessi strategie, misure, regole e discipline coerenti con gli obiettivi specifici espressi dallo stesso Art. 16 comma 3 lettera b).

5. ***Disciplina del Territorio rurale***

5.1. Il PS, coerentemente con gli studi, gli indirizzi e le prescrizioni del PIT-PPR e del PTC, fissa i criteri per individuare gli ambiti territoriali presenti nel territorio rurale del comune rispetto ai quali articolare, in sede di PO, la disciplina del territorio rurale di cui al Capo III del Titolo IV della LR 65/14.

5.2. I riferimenti previsti dal presente PS per l'individuazione degli ambiti del territorio rurale ai fini esposti al precedente comma 3.1 sono:

- i morfotipi rurali di cui al precedente Art.12, rappresentati nella Tav. 5Pa del PS;
- le articolazioni del territorio rurale e gli ambiti di paesaggio locali desunti dalla Tav.17 del PTC come schematizzate in apposito riquadro nella Tav 5Pa del PS.

5.3. Il PO individua i perimetri degli ambiti territoriali e di eventuali sub-ambiti aventi caratteristiche tali da richiedere una specifica normativa. Tale articolazione del territorio rurale comprende:

- le aree a elevato grado di naturalità;
- le aree forestali e boscate;
- le aree comprendenti elementi vegetali di pregio o emergenze vegetazionali;
- i contesti fluviali di cui comma 2.3 del presente articolo;
- Gli ambiti periurbani aventi le caratteristiche indicate all'Art. 67 della LR 65/14, di cui all'Art. 25 comma 5 della presente Disciplina;
- l'ambito di pertinenza del centro storico di Uzzano Castello di cui all'Art. 16 della presente Disciplina nonché l'ambito di pertinenza del nucleo storico rurale "La Costa";
- gli intorni pertinenziali delle emergenze storico-architettoniche situate nel territorio rurale;
- i nuclei rurali di cui all'Art.65 della LR 65/14 e, nella fattispecie, il nucleo rurale La Costa;
- le aree e gli insediamenti, diversi da quelli elencati in precedenza, che non ospitano funzioni agricole pur non essendo compresi nel territorio urbanizzato, quali ad esempio i servizi e le attrezzature, gli insediamenti produttivi, gli insediamenti turistico ricettivi gli impianti e le attrezzature dei servizi a rete.

5.4. Il PO disciplina gli interventi nel territorio rurale sulla base delle disposizioni statutarie e degli indirizzi contenuti nelle strategie del PS, tenendo conto di obiettivi e indirizzi previsti per ciascuna delle due UTOE individuate in ambito comunale.

Art. 16 – Centro storico di Uzzano Castello e relativo ambito di pertinenza. Insediamenti storici lungo la SR.435

1. Il PS, ai sensi dell'Art. 92, comma 3, lettera c) della LR 65/14, individua nell'ambito dello Statuto del Territorio, il perimetro dei centri e dei nuclei storici, in conformità alle indicazioni della stessa LR 65/14 e dell'Art.10 della Disciplina del PIT-PPR.
2. Nel territorio comunale vengono individuati il centro storico matrice di Uzzano

Castello e alcuni insediamenti lineari storici lungo la Via Lucchese. Vengono altresì individuate le emergenze storico architettoniche, costituite da complessi isolati e da aggregati di valore quali chiese, ville, architetture civili di particolare pregio. Centri e altri insediamenti storici nonché edifici di particolare valore sono rappresentati nella Tav. 1Pa.

3. Il PO deve precisare la perimetrazione dei tessuti storici individuati dal PS e definire una disciplina di tutela e di valorizzazione, coerente con le indicazioni dell'Art.10 della Disciplina del PIT-PPR.

3 bis. Il PO deve emanare prescrizioni specifiche riferite al centro di Uzzano Castello riguardo alle destinazione d'uso degli immobili, agli interventi ammissibili sugli edifici e le aree ad essi pertinenziali, sugli interventi di efficientamento energetico degli edifici, sugli obiettivi specifici di eventuali piani particolareggiati di iniziativa pubblica o privata.

4. Il PS individua nelle Tavv. 4Pa e 5Pa l'ambito di pertinenza del centro storico di Uzzano Castello identificandolo prevalentemente con gli oliveti che ne caratterizzano l'intorno e ricercandone i limiti nelle strade e nei corsi d'acqua presenti. L'individuazione dell'ambito di pertinenza di Uzzano Castello è supportata dalle motivazioni di cui al precedente Art. 12 comma 4.1 riferite al "Morfotipo rurale 12". La perimetrazione dettagliata del suddetto ambito nonché delle pertinenze degli edifici di valore sarà effettuata dal PO in coerenza con i criteri indicati nell'Art.66 della LR 65/14 e nell'Art.8 del DPGR 32/R/2017 e sulla base dei seguenti indirizzi:

- includere nell'ambito di pertinenza di Uzzano Castello le aree ad esso correlate in termini morfologici e percettivi nonché storicamente funzionali.

5. Il PS individua nella Tav.1Pa complessi isolati, le ville e gli edifici di particolare pregio storico-architettonico sparsi nel territorio rurale e le relative pertinenze. La perimetrazione dettagliata delle pertinenze degli edifici di valore sarà effettuata dal PO

6. Tra le emergenze storico-architettoniche di cui al precedente comma 2 devono essere incluse dal PO le sistemazioni monumentali, pertinenziali e agrarie a esse connesse al fine di salvaguardare le relazioni morfologiche e percettive delle emergenze stesse con il contesto territoriale.

7. Per gli insediamenti storici sorti lungo gli assi viari, inseriti in un contesto insediativo di recente formazione e pertanto privi di un' intorno di interesse paesaggistico e ambientale, non è stato individuato un ambito di pertinenza; in ogni caso il PO deve prevedere un assetto urbano coerente con le regole insediative storiche e dettare specifiche disposizioni per le aree di recente urbanizzazione contigue agli insediamenti storici al fine di tutelare l'identità e la visibilità delle permanenze.

Art. 17 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie

1. Lo Statuto del PS riconosce, ai sensi dell'Art.92 comma 3 lettera f) della LR 65/14 i seguenti riferimenti per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie:

- la diversa e specifica identità del sistema insediativo della pianura rispetto a quello della collina. L'insediamento di pianura è parte del sistema a pettine delle testate di valle sulla via Lucchese, come individuata dalle figure componenti del morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali dell'invariante III (Articolazione territoriale 1.4 - Piana della bassa Val di Nievole) e rappresenta una porzione della conurbazione Monsummano

Terme-Pescia. L'insediamento collinare è costituito unicamente dal centro storico-matrice di Uzzano Castello;
- le distinte peculiarità dei paesaggi agrari e dei territori rurali della pianura e della collina di cui all'Invariante IV, caratterizzati i primi dai Morfotipi 20 (mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari) e 22 (ortoflorovivaismo), i secondi dai Morfotipi 12 (olivicoltura) e 21 (mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna).

2. La Tav.4Pa contiene lo schema grafico che sintetizza i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE.

CAPO 4 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO, IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

Art. 18 - Finalità e ambito di applicazione

1. Il PS si prefigge l'obiettivo di tutelare l'integrità fisica del territorio mitigando i rischi geologico, idraulico e sismico con particolare riferimento al rischio da frana presente nella parte collinare del territorio comunale. Al fine di raggiungere il suddetto obiettivo, il PS, mediante gli studi geologici, idraulici e sismici definisce le dinamiche in essere e le condizioni di equilibrio, rispetto alle quali valutare la sostenibilità delle trasformazioni.

2. Gli studi geologici definiscono, ai sensi dell'Art.104 comma 2 della LR 65/14 e del Regolamento 53/R, le caratteristiche di pericolosità del territorio comunale. In particolare definisce la pericolosità geologica e sismica sulla base degli aggiornamenti delle cartografie geologiche del quadro conoscitivo del PS e degli studi di Microzonazione Sismica. Gli studi idrologico-idraulici di dettaglio condotti specificatamente sul reticolo idrografico principale e secondario in base al D.L. 23/02/2010, n. 49 ed alla conseguente disciplina del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale, definiscono le caratteristiche di pericolosità idraulica su base locale.

3. Gli studi geologico-geomorfologici costituiscono variante al Piano per l'Assetto Idrogeologico del F. Arno ai sensi dell'Art. 40 delle NTA del PAI; gli studi idraulici costituiscono una proposta di aggiornamento del PGRA.

4. Per la determinazione della fattibilità degli interventi ammessi dal PO, si deve fare riferimento alle carte della pericolosità geologica, idraulica e sismica di cui alle Tavv. 6, 7, 8 degli elaborati grafici degli studi geologici, alla cartografia del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno per l'aspetto geomorfologico e a quella del PGRA per l'aspetto idraulico, finché la nuova cartografia del P.S. non venga recepita dall'Autorità Distrettuale. La determinazione della fattibilità deve inoltre tenere conto delle prescrizioni della LR 41/18 relative al rischio idraulico.

5. I suddetti elaborati individuano le problematiche fisiche rispetto alle quali ciascun nuovo intervento deve soddisfare le necessarie condizioni di stabilità e funzionalità nel tempo, senza creare condizioni di aggravio della pericolosità nelle aree limitrofe e/o sulle strutture esistenti.

6. Il PO definisce le condizioni di fattibilità degli interventi secondo le indicazioni contenute nei successivi articoli del presente Capo.

Art. 19 - Prevenzione dei rischi geologico, idraulico, idrogeologico e sismico

1. ***Prevenzione del rischio geologico***

1.1. In conformità al Regolamento 53/R, il territorio comunale è stato suddiviso in quattro zone a diversa pericolosità geologica in base alla sovrapposizione della situazione morfologica con gli elementi geolitologici e geomorfologici riscontrabili mediante rilievi in sito correlati ai dati di base esistenti.

1.2. Le classi di pericolosità sono così definite:

- ***Pericolosità geologica molto elevata (G.4)***: aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza, aree interessate da soliflusso.
- ***Pericolosità geologica elevata (G.3)***: aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 25%.
- ***Pericolosità geologica media (G.2)***: aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%.
- ***Pericolosità geologica bassa (G.1)***: aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciturali non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi.

1.3. Il PO deve definire:

- una classificazione di fattibilità per tutti gli interventi ammessi tenendo conto del rapporto tra la pericolosità dell'area di intervento e il grado di vulnerabilità degli interventi stessi;
- le prescrizioni da associare a ogni classe di fattibilità tenendo conto degli indirizzi previsti nel Regolamento 53/R al punto 3.2;
- la conformità delle previsioni edilizie e urbanistiche alle NTA del PAI vigente.

2. ***Prevenzione del rischio idraulico***

2.1. Il territorio comunale è stato oggetto di specifiche verifiche idrauliche, redatte in ottemperanza alle disposizioni Regolamento 53/R, e a norma del PGRA dell'Autorità Distrettuale di Bacino, riguardanti i vari corsi d'acqua che possono provocare rischi di allagamento.

2.2. In conformità con quanto previsto dal PGRA, le classi di pericolosità sono così definite:

- Aree a pericolosità da alluvione elevata (P3), aree inondabili contraddistinte da episodi alluvionali frequenti, con tempo di ritorno minore o uguale a 30 anni;
- Aree a pericolosità da alluvione media (P2), aree inondabili contraddistinte da episodi alluvionali poco frequenti, con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni;
- Aree a pericolosità da alluvione bassa (P1), aree inondabili con tempo di ritorno superiore a 200 anni, e aree di fondovalle.

2.3. Tenendo conto delle verifiche idrauliche appositamente espletate, è stata operata una zonizzazione ai sensi della LR 41/18, in base alla "magnitudo idraulica", combinazione del battente e della velocità della corrente in una determinata area, associata allo scenario relativo alle alluvioni poco frequenti. Le aree così individuate,

relative a pericolosità da alluvione media, sono soggette alle prescrizioni degli artt.11,12,16 della stessa LR 41/18.

2.4. Il PO deve definire:

- una classificazione di fattibilità per tutti gli interventi ammessi tenendo conto del rapporto tra la pericolosità dell'area di intervento e il grado di vulnerabilità degli interventi stessi;
- le necessarie prescrizioni da associare a ogni classe di fattibilità tenendo conto degli indirizzi previsti nella LR 41/18 e nel PGRA;
- i criteri progettuali per limitare gli effetti dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- i criteri applicativi per le procedure di compensazione dei maggiori volumi di acque meteoriche prodotti dalla impermeabilizzazione dei suoli e dalle trasformazioni morfologiche attuate per la messa in sicurezza delle nuove realizzazioni;
- le condizioni per utilizzare, ai fini degli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia, le aree inserite in Classe P3 mediante approfondimenti basati su analisi geomorfologiche e idrauliche di dettaglio. Fino alla definizione di dette condizioni si applicano le misure di salvaguardia indicate all'Art.5 comma 4;
- la conformità delle previsioni edilizie e urbanistiche alle NTA del PAI vigente.

3. ***Prevenzione del rischio idrogeologico***

3.1. In base al DPGR n.53/R/11 sono state evidenziate le aree che presentano situazioni sulle quali porre attenzione al fine di non generare squilibri idrogeologici. In particolare le aree in cui la risorsa idrica è esposta o presenta un basso grado di protezione (falda libera in materiali permeabili e prossima al piano campagna), e le aree in cui la disponibilità della risorsa idrica di sottosuolo è molto inferiore alla ricarica (aree D4 individuate nel Piano stralcio Bilancio idrico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno). Sono inoltre stati ubicati le sorgenti ed i pozzi utilizzati per uso idropotabile pubblico e le relative aree di rispetto definite dal D.L. 152/2006

3.2. Il PO deve prevedere specifiche normative per la salvaguardia della risorsa idrica mediante valutazione dell'impatto di attività particolarmente inquinanti nonché la verifica delle previsioni edilizie e urbanistiche nei confronti del Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico di competenza.

4. ***Prevenzione del rischio sismico***

4.1. Il territorio comunale di Uzzano è inserito nella classe di sismicità 3, a seguito della O.P.C.M. 3278/03 e della O.P.C.M. 3519/06, ed infine dalla D.G.R.T. n.421/2014 relativa alla classificazione regionale.

4.2. Sulla base degli studi di microzonazione sismica di primo livello e per mezzo della Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) è stata definita, ai sensi del Regolamento 53/R, per tutto il territorio comunale la seguente classificazione di pericolosità:

- Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4), zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici;
- Pericolosità sismica locale elevata (S.3), zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi; terreni suscettibili di liquefazione dinamica; zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse; aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e faglie

capaci (faglie che potenzialmente possono creare deformazione in superficie); zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri;

- Pericolosità sismica locale media (S.2), zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S.3);
- Pericolosità sismica locale bassa (S.1), zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

4.3. Il PO deve definire:

- una classificazione di fattibilità per tutti gli interventi ammessi sulla base del rapporto tra grado di pericolosità dell'area di intervento e la vulnerabilità delle realizzazioni previste;
- le necessarie prescrizioni da associare a ogni classe di fattibilità tenendo conto degli indirizzi previsti nel Regolamento 53/R al punto 3.2.

TITOLO III - STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

CAPO 1 – AMBITO DI RIFERIMENTO. INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE

Art. 20 – Ambito di riferimento, obiettivi e strumenti di attuazione

1. Il PS definisce le strategie dello sviluppo sostenibile ai sensi dell'Art.92 comma 4 della LR 65/14.

2. ***Ambito territoriale, quadri conoscitivo e normativo di riferimento***

2.1. L'ambito di riferimento per la definizione e l'attuazione delle strategie comunali è costituito dal territorio della Val di Nievole e dal sistema di relazioni territoriali e socio economiche che la Val di Nievole ha con le aree contermini della Piana di Lucca e della Piana Pistoiese.

2.2. Costituisce in ogni caso ambito di riferimento essenziale per le politiche e le strategie di area vasta l'ambito di paesaggio 05 "Valdinievole e Val d'Arno inferiore" del PIT-PPR, per i caratteri peculiari e per le caratteristiche paesaggistiche che uniscono questi territori e che traggono origine dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni.

2.3 . Le strategie per lo sviluppo sostenibile si fondano:

- sull'insieme delle conoscenze dei caratteri, delle peculiarità e delle risorse del territorio comunale rappresentate negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PS o desunte dai quadri conoscitivi del PIT-PPR, del PTC, dei previgenti strumenti urbanistici comunali, dei piani e dei programmi di settore aventi attinenza con il governo del territorio;
- sulla compatibilità con il sistema dei vincoli e delle tutele che interessano il territorio comunale rappresentati nella Tav.4QC;
- sulla coerenza con le disposizioni dello Statuto del Territorio del PS relative al patrimonio territoriale e alle invarianti strutturali;
- sugli esiti degli studi geologici e sismici e degli studi idraulici di supporto al PS di cui ai rispettivi elaborati;
- sulle conclusioni della valutazione ambientale strategica e sulle eventuali indicazioni per la mitigazione degli effetti ambientali delle previsioni del PS, elaborate nel Rapporto Ambientale della VAS;
- sul perseguimento degli obiettivi e delle azioni di area vasta messi in campo dal PIT-PPR e dal PTC della provincia di Pistoia.

3. ***Obiettivo primario delle strategie comunali e azioni finalizzate al raggiungimento dello stesso***

3.1. Obiettivo primario delle politiche e delle strategie comunali, inquadrate nel contesto della Val di Nievole, consiste nel raggiungimento di una elevata qualità di vita per i residenti, determinata da una adeguata offerta di servizi pubblici e da un rilancio economico basato sulle specificità del territorio e condotto in termini sostenibili. L'obiettivo primario deve essere perseguito mediante azioni volte a razionalizzare, riqualificare e valorizzare la rete della mobilità, il sistema insediativo, il sistema produttivo, il territorio rurale.

3.2. Nella Tav. 1Pb sono schematicamente rappresentate le strategie dello sviluppo sostenibile riferite alle due UTOE individuate nel territorio comunale, agli obiettivi e

alle azioni riguardanti il sistema della mobilità, il territorio urbanizzato, il sistema produttivo e il territorio rurale.

4. ***Gli strumenti di attuazione***

4.1. Le politiche e le strategie definite dal PS si attuano attraverso gli atti di governo del territorio indicati agli artt. 10 e 11 della LR 65/14, in particolare, attraverso gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, i piani, i programmi di settore, gli atti di programmazione e gli accordi di programma che producono effetti territoriali, di cui al successivo Art.25 della presente Disciplina.

4.2. IL Comune, nella gestione del PS, può definire specifici accordi con altre amministrazioni comunali al fine di applicare la perequazione territoriale, di cui all'Art.102 della LR 65/14, prevista dal successivo Art. 30 della presente Disciplina.

4.3. Nei successivi articoli del presente Capo sono illustrati:

- la suddivisione in UTOE del territorio comunale;
- gli obiettivi e le principali azioni riguardanti le strategie per la mobilità, il sistema insediativo, il sistema produttivo, il territorio rurale;
- i criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni;
- i criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche.

4.4. Le azioni di cui al precedente comma sono rappresentate nella Tav. 1Pb che contiene altresì una rappresentazione schematica delle stesse all'interno dell'ambito sovracomunale di riferimento.

Art. 21 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)

1. Ai sensi dell'Art. 92, comma 4, lettera a), della LR 65/14, il PS individua le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), ambiti dove raggiungere un equilibrato rapporto fra il numero degli abitanti stabilmente insediati e il rispettivo fabbisogno di servizi e attrezzature per l'esercizio delle attività quotidiane. Le UTOE rappresentano inoltre gli ambiti in cui articolare le strategie dello sviluppo sostenibile, in obiettivi, indirizzi e prescrizioni da perseguire, attuare e rispettare nel PO e negli altri successivi atti di governo del territorio.

2. L'UTOE n. 1 comprende le sezioni censuarie 2, 3 e 36 con una popolazione complessiva di 450 abitanti. L'UTOE n. 2 comprende le sezioni censuarie 12, 15, 20, 24, 25, 29, 31, 33, 34, 35, 38, 39, 8888888 con una popolazione complessiva di 5303 abitanti. I dati relativi al numero degli abitanti sono ricavato dal censimento del 2011.

3. Le due UTOE, individuate in conformità alle indicazioni dell'Art.4 del DPGR n. 32/R/2017 e sulla base dei riferimenti statutari evidenziati nell'Art.17, definiscono rispettivamente un ambito a prevalente carattere rurale e un altro a prevalente carattere insediativo riferendosi a territori aventi ciascuno omogenee caratteristiche orografiche, insediative e ambientali. Le UTOE sono rappresentate nella Tav. 1Pb

4. Il PS indica per ciascuna UTOE:

- le dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti relativamente alle varie funzioni previste all'interno del TU, sulla base dei criteri di cui al Titolo III, Capo 4 delle presente Disciplina;
- la verifica degli standard urbanistici riferita alla popolazione prevista al 2043 e i conseguenti fabbisogni per soddisfare le dotazioni minime richieste dal Piano al

successivo Art.29;
- le strategie dello sviluppo sostenibile distinte per il territorio rurale, per il territorio urbanizzato e per il sistema della mobilità sulla base degli indirizzi generali enunciati nel precedente Art.20.

CAPO 2 – STRATEGIA PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

Art. 22 – Mobilità

Obiettivi e azioni

1. Il PS si prefigge l'obiettivo di realizzare un modello di mobilità che assicuri l'accessibilità ai servizi e alle principali mete dei cittadini all'interno e all'esterno del territorio comunale, incentivando, in quest'ultimo caso, l'uso della ferrovia.

2. Le strategie per la mobilità prevedono le seguenti azioni per:
- l'adeguamento delle infrastrutture;
- l'intermodalità dei trasporti.

3. ***Adeguamento delle infrastrutture***

3.1. Le infrastrutture per la mobilità di rilevanza sovracomunale sono:
- la ferrovia Firenze-Viareggio;
- la SR n.435;
- le strade provinciali.

3.2. Per l' adeguamento della ferrovia Firenze-Viareggio sono previste le seguenti azioni:
- Gli interventi previsti dal PTC e descritti all'Art.79, commi 2 e 3 della relativa Disciplina ovvero il raddoppio nel tratto da Pistoia a Lucca, e l'adeguamento funzionale di tutti gli impianti al fine di far assolvere alla linea anche la funzione di collegamento rapido di superficie con Firenze. Per favorire l'adeguamento della linea e di superare la cesura rappresentata dalla ferrovia nel centro del sistema insediativo della Valdinievole, il P.T.C. conferma l'interramento o comunque una soluzione tecnologica del tratto;
- L'attivazione di protocolli intercomunali, all'interno degli indirizzi del PTC, per il potenziamento delle stazioni di Pescia e Borgo a Buggiano, contigue al territorio comunale, con interventi per il miglioramento dell'accessibilità, con servizi per la sosta, per la mobilità ciclabile, per il trasporto pubblico.

3.3. per l'adeguamento della rete viaria sono previste le seguenti azioni:
- la ristrutturazione e la variazione dei tracciati della S.R. 435 e S.R. 436, quali assi fondamentali del sistema viario di connessione con territori contermini e di attraversamento della Valdinievole (Art.78, comma 12 lettera a della Disciplina del PTC);
- gli interventi di ammodernamento complessivo della rete stradale della Valdinievole previsti all'Art. 80 comma 10 lettere c) e d) della Disciplina del PTC consistenti:
  - nella variante dal nuovo casello autostradale in loc. Vasone in direzione della S.P. 45, fino a Forone e Molinaccio;
  - nel raccordo con la S.R. 435, con la S.P. 11 e la S.P.15;
  - nel collegamento con la S.R. 436 con S.P. 50 (Via dei Fiori) attraverso la variante già in esercizio.
- l'attivazione di percorsi alternativi alla S.R. 435 mediante l'utilizzo della viabilità

esistente e la formazione di modesti tratti stradali finalizzati a collegare ambiti urbani attualmente isolati. A questi percorsi è inoltre affidato il compito di formare una rete di connettività lenta, in grado di attivare nuove e più vivibili centralità e di rispondere, nel contempo, a quanto affidato al settore della mobilità dal Piano di Azione Comunale (PAC_2016) per il risanamento della qualità dell'aria;
- il miglioramento dei tracciati delle strade provinciali interne al territorio comunale;
- il miglioramento della rete viaria comunale, con particolare riguardo al territorio collinare, finalizzato sopratutto alla formazione di circuiti di interesse turistico.

4. ***Intermodalità dei trasporti***

4.1. Per la mobilità intermodale sono previste le seguenti azioni:
- la complementarietà tra il servizio ferroviario sulla direttrice Pistoia-Lucca e i servizi di collegamento su gomma degli insediamenti del comune di Uzzano con le stazioni di Pescia e Borgo a Buggiano;
- la costruzione presso le suddette stazioni ferroviarie di aree di sosta per autoveicoli, motocicli e biciclette anche in ragione della formazione di una pista ciclabile di collegamento tra le due stazioni, da realizzare attraverso il territorio di Uzzano, in coerenza con quanto previsto all'Art.84 della Disciplina del PTC .

4.2. I tracciati delle infrastrutture per la mobilità rappresentati nelle tavole del PS non hanno valenza conformativa e possono essere variati nella fase esecutiva, fermi restando le finalità di collegamento e i livelli prestazionali delle infrastrutture indicati dal piano.

Art. 23 – Residenza

1. ***Obiettivi e azioni***

1.1. Il PS si prefigge l'obiettivo di promuovere un processo di recupero e di riqualificazione degli insediamenti mediante azioni mirate al potenziamento dei servizi essenziali, alla tutela delle permanenze storiche e culturali, al recupero delle aree degradate, all'adeguamento del patrimonio edilizio di recente formazione, all'ammodernamento delle infrastrutture e degli impianti tecnologici.

1.2. Sono azioni per la riqualificazione del sistema insediativo:
- il potenziamento e l'equilibrata distribuzione territoriale dei servizi;
- la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti storici;
- la formazione di spazi e luoghi di relazione;
- il recupero delle aree degradate e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente;
- l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico.

2. ***Potenziamento e distribuzione equilibrata dei servizi***

2.1. Il PS persegue il potenziamento e il riequilibrio delle dotazioni di servizi ai diversi livelli, in ambito sovracomunale (conurbazione Monsummano-Pescia) e comunale fino a dotare di servizi di presidio gli insediamenti secondari e il centro di Uzzano Castello, ove sarebbe auspicabile la presenza di almeno un servizio pubblico o un esercizio commerciale per la popolazione insediata.

3. ***Salvaguardia e valorizzazione degli insediamenti storici***

3.1. L'emergenza di Uzzano Castello e le testimonianze storiche presenti negli insediamenti e negli edifici isolati costituiscono il carattere identitario del territorio comunale. La tutela di questo valore richiede azioni mirate:

- al consolidamento del ruolo di presidio abitato di Uzzano Castello e alla salvaguardia delle relazioni morfologiche, percettive e funzionali dell'antico capoluogo con i contesti paesaggistici e ambientali;
- al recupero delle emergenze architettoniche anche attraverso un organico programma di valorizzazione turistica fondato su itinerari tematici messi in relazione alla la rete e ai poli di interesse turistico della Val di Nievole.

5. ***Recupero delle aree degradate e adeguamento del patrimonio edilizio esistente***

5.1. Il PS individua 4 aree caratterizzate da degrado urbanistico e socio-economico e le rappresenta nella Tav. 1Pb degli elaborati grafici. I PS promuove gli interventi finalizzati a sostenere il recupero delle aree degradate e l'adeguamento del patrimonio edilizio di recente formazione anche mediante interventi di messa in sicurezza strutturale e di efficientamento energetico.

5.2. Il PO deve :

- definire gli interventi di rigenerazione urbana fondato sul recupero delle aree degradate di cui al comma 5.1;
- promuovere, anche mediante meccanismi premiali, il recupero e il riuso dei manufatti edilizi esistenti all'interno di contesti insediativi marginali interessati da fenomeni di spopolamento e di impoverimento funzionale;
- definire le modalità per sostenere gli interventi di miglioramento e adeguamento strutturale del patrimonio edilizio esistente e per elevare le prestazioni energetiche degli edifici anche di recente formazione;
- predisporre eventuali integrazioni al vigente piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche e urbanistiche.

6. ***Ammodernamento infrastrutturale e tecnologico degli insediamenti***

6.1. Al fine di sostenere la riqualificazione del sistema insediativo elevando le qualità infrastrutturali e tecnologiche, il PS, d'intesa con gli enti territoriali e gli enti gestori dei servizi, persegue:

- il miglioramento dei servizi e delle reti per l'approvvigionamento idropotabile, per l'approvvigionamento energetico, per la depurazione, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti;
- il potenziamento dell'infrastruttura digitale, anche al fine di accedere, attraverso reti telematiche, ai servizi di diversi settori (scolastico, sanitario, ecc.);
- la promozione della "climatizzazione degli edifici e del risparmio energetico" secondo quanto previsto dal Piano di Azione Comunale (PAC_2016) per il risanamento della qualità dell'aria.

Art. 24 – Produzione e commercio

1. ***Obiettivi e azioni***

1.1. Il PS persegue la razionalizzazione del sistema produttivo riferito alle attività e agli insediamenti industriali e artigianali e alla rete commerciale. Il raggiungimento di questo biettivo richiede azioni mirate:

- alla qualificazione delle attività e degli insediamenti produttivi;
- alla formazione di un'efficiente rete commerciale.

2. ***Qualificazione delle attività e degli insediamenti produttivi***

2.1. La qualificazione delle attività artigianali e industriali prevede il miglioramento dell'accessibilità degli impianti e della mobilità dei prodotti lavorati, la sostenibilità ambientale delle lavorazioni e degli insediamenti, l'innovazione dei processi produttivi. Il PS a questo fine promuove gli interventi per:

- migliorare l'accesso agli impianti produttivi, prevedendo interventi per superare i punti critici della viabilità esistente;
- integrare il trasporto su gomma mediante il trasporto ferroviario tenendo conto degli interventi previsti sulla linea Firenze-Lucca all'Art.22 comma 3;
- incrementare quantitativamente e qualitativamente le attività direzionali e di servizio all'impresa;
- sostenere le attività artigianali, legate all'utilizzazione delle risorse territoriali.

3. ***Realizzazione di un'efficiente rete commerciale***

3.1. Il PS prevede una rete commerciale diffusa e la permanenza degli esercizi esistenti promuovendone l'accessibilità. A tal fine sostiene il miglioramento e l'adeguamento della rete del commercio fisso e dell'ambulantato:

- consolidando il complesso degli esercizi di vicinato;
- favorendo l'insediamento di almeno un esercizio commerciale (preferibilmente sul modello dell'emporio polifunzionale di cui all'Art.20 della LR 28/2005) nel centro di Uzzano Castello;
- conservando il mercato settimanale esistente e organizzando forme di commercio ambulante a servizio delle popolazioni anziane e delle aree periferiche, assicurando, ad es., in appositi spazi la periodica presenza di un punto di distribuzione polifunzionale;
- tutelando le botteghe tradizionali e i luoghi tipici del commercio e della somministrazione di alimenti e bevande.

CAPO 3 – STRATEGIA PER IL TERRITORIO RURALE

Art. 25 – Obiettivi e azioni

1.Il PS si prefigge l'obiettivo di tutelare e valorizzare il territorio rurale, l'ambiente naturale e il paesaggio. Il raggiungimento di questo biettivo richiede azioni mirate:

- alla promozione di un'agricoltura innovativa e, al contempo, legata alle produzioni tipiche locali, quali la vite e l'ulivo;
- alla valorizzazione dell'ambiente anche mediante la promozione di un turismo sostenibile;
- alla tutela del territorio e alla prevenzione dei dissesti idrogeologici.

2. ***Promozione di un'agricoltura innovativa***

2.1. L'innovazione perseguita dal PS in agricoltura si fonda sulla qualità del profilo degli imprenditori, sullo stretto rapporto con le produzioni tipiche del territorio, sulla relazione tra il paesaggio rurale e l'insediamento di Uzzano Castello anche attraverso la corretta individuazione del suo ambito di pertinenza (Art. 66 della LR 65/14). Al fine dell'innovazione il PS promuove:

- le produzioni agroalimentari tipiche della vite e dell'olivo e la conservazione delle relative aree di coltivazione con particolare riguardo agli oliveti che circondano il nucleo storico di Uzzano;
- la manutenzione e, ove necessario, il ripristino delle sistemazioni idraulico agrarie delle aree collinari;

- Il contenimento della boscaglia in espansione alle quote più alte del territorio comunale e il recupero di aree già coltivate;
- il recupero degli edifici isolati dell'area collinare, consentendone anche l'uso ai fini abitativo, produttivo, ricettivo e di servizio.

3. ***Valorizzazione sostenibile dell'ambiente e del turismo***

3.1. Il PS promuove una fruizione turistica del territorio non disgiunta dalla salvaguardia delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche. Da questa impostazione discendono le seguenti azioni:

- la qualificazione dei poli con particolare riguardo al Castello di Uzzano e il miglioramento della rete della mobilità lenta in coerenza con quanto previsto in proposito dal PTC della provincia di Pistoia;
- l'incremento quantitativo e qualitativo dell'ospitalità diffusa, già presente in Uzzano Castello e nelle aree agricole della collina;
- il potenziamento, in favore di un turismo enogastronomico, dei già individuati percorsi dell'olio e del vino, quali luoghi di produzione, vendita e consumo dei prodotti agroalimentari tipici.

4. ***Salvaguardia del territorio e prevenzione dei rischi***

4.1. Al fine della salvaguardia del territorio, il PS, basandosi sugli studi geologici, idraulici e sismici di supporto e sulle analisi contenute nel quadro conoscitivo, individua le seguenti azioni:

- contrasto all'abbandono del centro storico di Uzzano Castello, dei nuclei e delle abitazioni isolate della collina, fenomeno che ha contribuito ad alterare la regimazione idraulica, le sistemazioni agrarie e, in sintesi, il paesaggio rurale della parte settentrionale del territorio comunale;
- prevenzione del rischio idrogeologico con un metodico e costante intervento di manutenzione del territorio;
- prevenzione del rischio sismico, tenendo conto degli studi aggiornati di supporto al piano e delle inadeguatezze del patrimonio edilizio, individuando gli eventuali incentivi economici, le procedure semplificate per le autorizzazioni, gli interventi prioritari, i modelli edilizi innovativi;
- partecipazione a progetti e interventi di protezione civile all'interno dell'ambito sovracomunale di appartenenza.

5. ***Relazioni con il territorio urbanizzato. Ambiti periurbani***

5.1. Gli ambiti periurbani, cioè le aree rurali caratterizzate dalla prossimità con il territorio urbanizzato, sono individuate nelle Tavv. 3Pa, 5Pa e 1Pb del PS. Il PS identifica nelle Tavv. 3Pa e 5Pa gli elementi del paesaggio rurale ancora presenti, nonché le connessioni ecologiche e fruitive di valenza territoriale da salvaguardare, valorizzare o attivare. Nell'ambito periurbano di Molinaccio sono presenti i morfotipi rurali 20 (Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari) e 22 (Morfotipo del florovivaismo). L 'ambito periurbano individuato a Nord della SR 435 si colloca all'interno del morfotipo 20. Negli ambiti periurbani possono essere realizzati gli interventi di cui al Titolo IV capo III della LR 65/14, in coerenza con gli elementi del paesaggio rurale, garantendo il ruolo di connessione ecologica di tali aree e le connessioni ecologiche e fruitive tra il territorio urbanizzato e quello rurale.

5.2. Il PS, con particolare riguardo al morfotipo 20, si prefigge di salvaguardare:

- valore paesaggistico dell'ambito, per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito;
- valore ambientale degli spazi agricoli che contribuiscono ad aumentare il

grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti;
- valore sociale dell'area dell'ambito di Molinaccio, legato al possibile sviluppo di forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico come orti urbani e agricoltura di prossimità, e alla costituzione di reti di spazio pubblico anche mediante l'istituto dei parchi agricoli e di "percorsi vita".

5.4. Il PO e i piani di settore individuano e promuovono il sostegno delle forme di agricoltura utilmente integrabili con gli insediamenti urbani, compresi gli orti sociali e l'agricoltura multifunzionale, salvaguardando le connessioni ecologiche e fruitive di valenza territoriale nonché gli elementi del paesaggio rurale ancora presenti.

CAPO 4 – DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Art. 26 – Generalità

1. La definizione delle dimensioni massime sostenibili è riferita alle seguenti macrocategorie funzionali:
- residenziale;
- non residenziale (comprendente, ai sensi dell'Art.6 del Regolamento 32/R le funzioni industriale e artigianale, commerciale al dettaglio, turistico-ricettiva, direzionale e di servizio, commerciale all'ingrosso e depositi).

La definizione delle dimensioni massime è espressa in metri quadrati di superficie edificabile (SE) e in mc di volume edificabile (VE). Il dimensionamento del PS, articolato per UTOE, espresso ai sensi del Regolamento 31/R è allegato alla presente Disciplina (Allegato 2A)

2. Per la funzione agricola e le funzioni connesse e complementari, Il PS, coerentemente con la normativa vigente, non prevede uno specifico dimensionamento. Riguardo alla funzione turistico-ricettiva, il dimensionamento può essere calcolato sia in SE che in posti letto, considerando un posto letto pari a 35 mq SE.

3. Il dimensionamento del PS è valutato tenendo conto della sostenibilità delle trasformazioni previste in un intervallo temporale di circa 20 anni, fino al 2043. Quantità, criteri e condizioni espresse dal PS costituiscono riferimenti vincolanti per i PO, i programmi, i progetti e i piani di settore.

4.Il dimensionamento del PS è riferito al territorio urbanizzato presente nelle due UTOE individuate nel territorio comunale.

5. Gli interventi di deruralizzazione non concorrono al dimensionamento del PS. Essi tuttavia dovranno essere oggetto del monitoraggio di cui al successivo comma 7.

6. Il dimensionamento del PS tiene conto degli interventi di nuova edificazione e degli interventi di mutamento di destinazione con incrementi di SE, risultanti da strumenti attuativi convenzionati previsti dai previgenti strumenti urbanistici.

7. I PO danno progressiva attuazione alle previsioni del PS in relazione al fabbisogno quinquennale, allo stato delle risorse e dei servizi disponibili, nonché alle opere da esso previste e programmate per il rispettivo periodo di validità. Alla fine dei cinque anni di applicazione di ciascun PO deve essere effettuato un monitoraggio che ne verifichi l'effettiva attuazione. Nel quadro previsionale strategico quinquennale dei PO dovranno essere esplicitati, per ogni singola UTOE, i dimensionamenti prelevati dal PS, evidenziando il saldo residuo.

Art. 27 – Funzione residenziale

1. ***Funzione residenziale (riferimento all'intero territorio comunale)***

Il dimensionamento del PS, riferito alla crescita demografica e proiettato all'anno 2043, viene fissato in 6.236 abitanti, pari a un incremento totale di 600 abitanti rispetto alla popolazione presente al 31/10/2018 (5.636 abitanti). Tale valore comporta un incremento medio annuo di 25 abitanti, notevolmente inferiore alla variazione media annua nell'intervallo 1971-2017 e in linea con l'andamento demografico dell'ultimo decennio. L'aumento del numero di famiglie nel medesimo periodo viene stimato in 300 nuclei. Il Piano prevede il mantenimento della popolazione presente nella UTOE n. 1 valutata, al 2018, in 532 unità e una crescita della popolazione nella UTOE n. 2 dagli attuali 5104 abitanti ai 5604 previsti al 2043. In tal modo si intende contenere la decrescita demografica in atto nelle aree collinari e variare il rapporto percentuale ab.UTOE 1/ab.UTOE 2 dal 10/90 registrato nel 2018 al successivo 9/91. Il fabbisogno di unità abitative e di relativi superfici e volumi edificabili, viene indicato nelle tabelle che seguono.

	popolazione	famiglie
Presente al 31/10/18	5.636	2.339
Prevista al 2043	6.236	2.639
incremento	**600**	**300**
Incremento nuovi alloggi corrispondente all'incremento delle famiglie		300
Incremento alloggi per: disagio abitativo, residenze temporanee, erosione da residenza ad altri usi, mobilità residenziale, vincoli igienico-sanitari, alloggi destinati a vacanza e tempo libero (20%)		60
Totale nuovi alloggi		**360**

Tabella 1 - Fabbisogno alloggi nel periodo 2018 – 2043

Valori a base della stima		Fam. media	SE /alloggio	n. alloggi al 2043	SE totale	VE/alloggio SE x HU	VE totale
SE/ab residenza	42	n. ab.	mq	n. all.	mq	mc	mc
Coeff. superfici accessorie	1,47						
SE/ab totale	62	2,36	146	360	48.799*	394	131.712*
Incremento per la presenza di una quota non residenziale pari al 20%					9.760		26.342
TOTALE					58.559		158.054
Valori arrotondati					**59.000**		**158.000**

Tabella 2 - Residenze:
dimensionamento della superficie edificabile (SE) e del volume edificabile (VE)

** per 48 alloggi esistenti è stata presa in considerazione la SE media pari a 67,64 mq e un volume medio pari a 183 mc, circostanza che giustifica la differenza delle*

quantità rispetto ai teorici mq 52.560 e mc 141.840

Coerentemente con l'obiettivo di bloccare il consumo di nuovo suolo al fine dell'edificazione, il PS fa ricorso alle risorse abitative descritte dalla seguente tabella:

	n. alloggi	SE alloggio	SE	VE alloggio	VE
		146,00		394	
Alloggi non occupati	102	146,00	14.892	394	40.188
Aree residue di PA vigenti o da completare	75		10.961		29.550
Aree di trasformazione	10		1.400		3.940
Aree di rigenerazione urbana	100		14.600		39.400
Aree di rigenerazione con alloggi esistenti non occupati	29	68,00	2.000	204	5.916
Aree di integrazione dei tessuti residenziali esistenti	44	146,00	6.400	394	17.336
sommano	**360**		**50.253**		**136.330**
Incremento di SE e VE per la presenza negli immobili di funzioni diverse da quella residenziale			9.000		22.000
TOTALE			59.253		158.330
Valori arrotondati			**59.000**		**158.000**

Tabella 3 - Residenze:
reperimento degli alloggi necessari nel ventennio 2018-2043

2. ***Funzione residenziale (riferimento all'UTOE n.1)***

Nella UTOE n. 1 il Piano prevede, nella prospettiva ventennale, la conferma della popolazione residente al 31/10/2108, quantificata in 532 unità, fissando il rapporto tra popolazione insediata nella UTOE 1 e nella UTOE 2 nella misura di 9/91. Per contro nella stessa UTOE n. 1, dove il numero di alloggi non occupati rappresenta il 20% dell'intero patrimonio edilizio comunale, il piano prevede una crescita, in termini di alloggi, pari al 3% di quanto previsto per l'intero territorio comunale e cioè le seguenti quantità:

	Previsioni territorio comunale	incremento UTOE 1 %	Incremento al 2043	Popolazione al 2043
Incremento popolazione	600	0	0	532*
alloggi	360	3	10	
Superficie Edificabile	59.000	3	1.770	
Volume Edificabile	158.000	3	4.740	

Tabella 4 - Residenze: Dimensionamento UTOE 1

** viene confermata la popolazione residente nella UTOE n.1 al 2018 (fonte:Uffici comunali)*

L'incremento degli alloggi previsti dal PS nella UTOE 1 viene reperito all'interno del patrimonio edilizio esistente.

3. ***Funzione residenziale (riferimento all'UTOE n.2)***

Nella UTOE n. 2 il Piano prevede, nella prospettiva ventennale, una crescita demografica pari al 100% dell'incremento riferito alla popolazione comunale,

fissando il rapporto tra popolazione insediata nella UTOE 1 e nella UTOE 2 nella misura di 9/91. Il piano prevede una crescita, in termini di alloggi, pari al 97% di quanto previsto per l'intero territorio comunale e cioè le seguenti quantità:

	Previsioni territorio comunale	incremento UTOE 2 %	Incremento al 2043	Popolazione al 2043
Incremento popolazione	600	100	600	5.704
alloggi	360	97	349	
Superficie Edificabile	59.000	97	57.230	
Volume Edificabile	158.000	97	153.260	

Tabella 5 - Residenze: Dimensionamento UTOE 2

Art. 28 – Funzione non residenziale

1. ***Funzione non residenziale (riferimento all'intero territorio comunale)***

La consistenza del patrimonio edilizio non residenziale ammonta mq 93.000 di SE, equivalente a mc 437.000 di VE. Il fabbisogno di edilizia non residenziale per il prossimo ventennio viene quantificato nella misura del 40% circa del patrimonio attuale e cioè, arrotondando, in mq 38.000 e mc 170.000.

La superficie edificabile (SE) sarà reperita ricorrendo alle superfici fondiarie residue previste dal previgente Regolamento Urbanistico (tabella 6) e recuperando all'uso non residenziale parte delle superfici edificate presenti nelle aree degradate secondo le modalità espresse nella seguente Tabella 7.

	SF	IC	SC = SE piano terra	SE piani superiori	SE totale	HU media	VE
Superfici fondiarie residue da Piani Attuativi	9.005	50%	4.502	2.251	6.753		24.313
Superfici non residenziali recuperabili dalle aree degradate e da Piani Attuativi convenzionati					19.700	4,50	88.650
Aree integrative tessuti produttivi	15.313	50%	7.656	3.828	11.484		51.678
Totale (Valori arrotondati)					**38.000**		**170.000**

Tabella 6 - Non residenze: Reperimento superfici e volumi edificabili necessari nel ventennio 2018-2043

2. Le previsioni relative a nuovi insediamenti non residenziali di cui al precedente comma 1 sono riferite prevalentemente alla UTOE n. 2. Nella UTOE n.1 il PS prevede, all'interno del patrimonio edilizio esistente, un piccolo insediamento commerciale (50 mq) e strutture ricettive per complessivi mq 450.

Art. 29 – Standard urbanistici

1. Il PS, con riferimento agli standard urbanistici del DM 1444/1968, fissa il parametro minimo di 24 mq/abitante per il dimensionamento degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi secondo la seguente articolazione:

aree per l'istruzione	mq/ab	**4,50**
aree per attrezzature di interesse comune	mq/ab	**3,50**
aree a verde pubblico attrezzato	mq/ab	**12,00**
aree per parcheggi	mq/ab	**4,00**
TOTALE	mq/ab	**24,00**

Tabella 7 – Articolazione degli standard urbanistici

2. Il fabbisogno degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi è calcolato sulla popolazione insediata al 2018 e sulla popolazione prevista dal PS nel 2043.

3. Il fabbisogno di standard viene calcolato per ognuna delle due UTOE, tenendo conto della specificità di ciascuna. Per la UTOE n. 1, riferita alla parte collinare prevalentemente rurale, scarsamente abitata e priva ad oggi di servizi educativi, i fabbisogni e le verifiche degli standard, riferiti alle attrezzature scolastiche e al verde pubblico, vengono riferiti all'intero territorio comunale.

4. Il dimensionamento e le verifiche degli standard urbanistici riferiti a funzioni diverse dalla residenza devono essere effettuate sulla base di quanto stabilito in proposito dal DM 1444/1968.

5. Il PO, verificate le dotazioni esistenti nel territorio comunale, dimensiona, localizza e disciplina gli standard sulla base degli obiettivi del PS, dei parametri e dei criteri indicati nel presente articolo e conformemente a quanto disposto dall'Art.62 della LR 65/14 in merito alla qualità degli insediamenti.

6. ***Dimensionamento degli standard riferito all'intero territorio***

6.1. Le aree per sevizi di interesse collettivo riferite **a tutto il territorio comunale** vengono ripartite secondo la seguente tabella:

sigla	Standard	mq/ab	Anno 2018			Anno 2043		
			ab. 5.636*			ab. 6.236		
			standard	esistente	Fabbisogno	standard	Esistente al 2018	Fabbisogno
			a	b	a-b	c	d	c-d
s1	Aree per l'istruzione	**4,50**	25.362	29.901	-4.539	28.062	29.901	-1.839
s2	Aree per attrezzature di interesse comune	**3,50**	19.726	31.965	-12.239	21.826	31.965	-10.139
s3+s4	Aree per spazi pubblici attrezzati	**12,00**	67.632	52.075	15.557	74.832	52.075	22.757
p	Aree per parcheggi pubblici	**4,00**	22.544	32.776	-10.232	24.944	32.776	-7.832
	TOTALE	**24,00**	**135.264**	**146.717**	**-11.453**	**149.664**	**146.717**	**2.947**

Tabella 8 - Aree per servizi al 2018 e al 2043 nel territorio comunale valutate in mq/abitante

* popolazione al 31/10/18, fonte: Uffici comunali

7. ***Dimensionamento degli standard riferito all'UTOE 1***

7.1. Le aree per sevizi di interesse collettivo riferite all'UTOE 1 vengono ripartite secondo la seguente tabella:

sigla	Standard	mq/ab	Anno 2018			Anno 2043		
			ab. 532			ab. 532		
			standard	esistente	Fabbisogno	standard	Esistente al 2018	Fabbisogno
			a	b	a-b	c	d	c-d
s1	Aree per l'istruzione	**4,50**	2.394	0	2.394	2.394	0	2.394
s2	Aree per attrezzature di interesse comune	**3,50**	1.862	1.979	-117	1.862	1.979	-117
s3+s4	Aree per spazi pubblici attrezzati	**12,00**	6.384	0	6.384	6.384	0	6.384
p	Aree per parcheggi pubblici	**4,00**	2.128	974	1.154	2.128	974	1.154
	TOTALE	**24,00**	**12.768**	**2.953**	**9.815**	**12.768**	**2.953**	**9.815**

Tabella 9 - Aree per servizi al 2018 e al 2043 nella UTOE n.1, valutate in mq/abitante

Il mantenimento della popolazione alla quota 532 è coerente con l'obiettivo di frenare la decrescita demografica in atto nella UTOE 1

8. ***Dimensionamento degli standard riferito all'UTOE 2***

8.1. Le aree per sevizi di interesse collettivo riferite all'UTOE 2 vengono ripartite secondo la seguente tabella:

sigla	Standard	mq/ab	Anno 2018			Anno 2043		
			ab. 5.104			ab. 5.704		
			standard	esistente	Fabbisogno	standard	Esistente al 2018	Fabbisogno
			a	b	a-b	c	d	c-d
s1	Aree per l'istruzione	**4,50**	22.968	29.901	-6.933	25.668	29.901	-4.233
s2	Aree per attrezzature di interesse comune	**3,50**	17.864	29.986	-12.122	19.964	29.986	-10.022
s3+s4	Aree per spazi pubblici attrezzati	**12,00**	61.248	52.075	9.173	68.448	52.075	16.373
p	Aree per parcheggi pubblici	**4,00**	20.416	31.802	-11.386	22.816	31.802	-8.986
	TOTALE	**24,00**	**122.496**	**143.764**	**-21.268**	**136.896**	**143.764**	**-6.868**

Tabella 10 - Aree per servizi al 2018 e al 2043 nella UTOE n.2, valutate in mq/abitante

TITOLO IV - ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 30 - Strumenti e criteri, sostenibilità delle trasformazioni, istituti innovativi, accordi

1. ***Strumenti della pianificazione urbanistica e altri atti di governo del territorio***

1.1. La disciplina dell'attività urbanistica e edilizia del territorio comunale è affidata al PO, ai piani attuativi e agli altri atti di governo previsti dalla legislazione vigente. Concorrono all'attuazione del PS i piani di settore, gli atti di governo comunali che producono effetti sul territorio, nonché il programma delle opere pubbliche.

1.2 Il PO e gli altri atti di governo del territorio devono essere coerenti con la disciplina statutaria e le strategie dello sviluppo sostenibile del PS.

2. ***Criteri per l'attuazione del piano***

2.1. Al fine di perseguire il raggiungimento degli obiettivi del PS, di cui all'Art. 3 della presente Disciplina, il PO e ogni altro atto di governo del territorio dovranno:

- ricercare un'equilibrata ripartizione fra gli enti locali interessati da scelte previste dalla pianificazione urbanistica, di oneri e vantaggi di natura ambientale e territoriale;
- ricercare un'equilibrata ripartizione degli oneri e dei vantaggi fra i proprietari degli immobili interessati dalle previsioni dei piani;
- ricercare la partecipazione dei soggetti privati alla realizzazione della "città pubblica";
- promuovere interventi di rigenerazione delle aree degradate, l'attivazione di progetti di recupero paesaggistico e ambientale, la distribuzione delle potenzialità secondo criteri di equilibrata distribuzione delle densità edilizie tenendo conto di compatibilità paesaggistiche e ambientali, la realizzazione di opere e servizi di interesse pubblico;
- favorire il ricorso agli istituti innovativi per l'attuazione del piano di cui al successivo comma 4.

3. ***Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni***

3.1. Il PS tiene conto degli esiti della VAS nonché degli studi geologici e sismici e idraulici di cui agli specifici elaborati e al Titolo II, Capo 3 della presente Disciplina.

3.2. Il PO e gli altri atti di governo del territorio in coerenza con gli esiti della VAS e degli studi geologici, sismici e idraulici del PS, dettano disposizioni ai fini di una corretta attuazione delle previsioni del piano.

3.3. Il PO concorre, con una adeguata disciplina, alla promozione dell'edilizia sostenibile secondo le disposizioni del Titolo VIII della LR 65/14.

4. Istituti innovativi per l'attuazione del piano

4.1. Ai fini di una equilibrata distribuzione degli oneri e dei benefici delle previsioni urbanistiche, il PO e gli atti di governo del territorio possono avvalersi dei seguenti istituti individuati e definiti nel Titolo V Capo 1 della LR 65/14:

- la perequazione territoriale;
- la perequazione urbanistica;
- la compensazione urbanistica e il credito edilizio.

*5. **Accordi tra comune e soggetti pubblici e privati***

5.1. Il Comune, anche secondo quanto previsto della L.241/90, può stipulare accordi con soggetti pubblici o privati per recepire proposte di progetti e iniziative di interesse pubblico o attuare a specifiche previsioni del piano.

5.2. L'accordo fra Comune e soggetti pubblici può avvenire tramite protocollo di intesa, convenzione, accordo di programma, accordo di pianificazione.

5.3. L'accordo fra Comune e soggetti privati può avvenire tramite atto unilaterale d'obbligo o convenzione.

ALLEGATO 2A (Reg. 32/R)

Piano Strutturale – Previsioni

All. 2A

Nome COMUNE	UZZANO
Codice ISTAT	47021

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE PER UTOE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENT	47021UTOE001
	SIGLA_ENT	UTOE_001

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU – Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg.Titolo V art. 5 c. 2) mq di SUL			Previsioni esterne al perimetro del TU			
				SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL
	NE - Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	R – Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	0,00	1.770,00	1.770,00		0,00	0,00	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
c) COMMERCIALE al dettaglio	0,00	50,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00
d) TURISTICO - RICETTIVA	0,00	300,00	300,00	0,00	0,00	0,00	0,00
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
totali	0,00	2.120,00	2.120,00	0,00			0,00

(1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma ccccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progrssivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn

(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano, in sede di piano operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.

(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella relativa al PO) .

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni

Piano Strutturale – Previsioni

All. 2A

Nome COMUNE	UZZANO
Codice ISTAT	47021

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE PER UTOE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENT	47021UTOE002
	SIGLA_ENT	UTOE_002

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	**Previsioni interne al perimetro del TU Dimensioni massime sostenibili** (art. 92 c. 4; Reg.Titolo V art. 5 c. 2) **mq di SUL**			**Previsioni esterne al perimetro del TU**			
				SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) **mq di SUL**			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE **mq di SUL**
	NE - Nuova edificazione (3)	**R – Riuso (4)**	**Tot (NE+R)**	**NE - Nuova edificazione (3)** Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	**R – Riuso (4)** Art 64 c. 8	**Tot (NE+R)**	**NE - Nuova edificazione (3)** Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	16.680,00	29.217,00	45.897,00		0,00	0,00	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	17.939,00	18.278,00	36.217,00	0,00	0,00	0,00	0,00
c) COMMERCIALE al dettaglio	1.000,00	1.500,00	2.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00
d) TURISTICO - RICETTIVA	1.600,00	2.600,00	4.200,00	0,00	0,00	0,00	0,00
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	1.066,00	5.000,00	6.066,00	0,00	0,00	0,00	0,00
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
totali	38.285,00	56.595,00	94.880,00	0,00	0,00	0,00	0,00

(1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma ccccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progrssivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn

(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano, in sede di piano operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.

(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella r e2laBtiva al PO) .

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni